N. 71 — Giovedì 12 Marzo — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 12 Marzo — N. 71

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

LA RIFORMA
DELL'ISTRUZIONE SECONDARIA

E' già noto al pubblico nelle sue linee principali ed ha già fatto, con la presentazione al Consiglio dei ministri, il primo passo nella via legislativa il progetto di riforma dell'istruzione secondaria proposto dall'onorevole Nasi: progetto ardito e radicale, *instauratio ab imis fundamentis*, che tende a foggiare la nostra scuola media sul tipo adottato di recente in Francia. Questo fortunato Ministero, a cui è data in sorte una vita così lunga, così in pace, mostra di volerne approfittare per rendere più intensa l'azione legislativa della presente sessione parlamentare, e per condurre in porto riforme organiche da lunghi anni discusse, invocate, sollecitate invano. Occorre appena notare che quella della scuola media, ideata dall'onorevole Nasi, non è meno importante di quella dell'ordinamento giudiziario avanzata dall'onorevole Zanardelli, e com'essa dovrebbe trovare gli spiriti maturi e preparati ad accoglierla.

Nessuno dovrebbe dimenticare da quanti anni, da tutte le parti della nazione, s'è invocata inutilmente una riforma organica dell'istruzione media; e quante volte noi tutti abbiamo espresso sfiducia o biasimo verso i ministri dell'istruzione, i quali credevano di provvedere al bisogno e di effettuare provvide innovazioni con decreti e circolari, mezzi amministrativi sempre incerti, insufficienti e caduchi, invece di risolversi una buona volta a procedere per la via regia delle riforme legislative, presentando al Parlamento un disegno concreto di ordinamenti nuovi, obbligando il Parlamento stesso a occuparsi seriamente di questa ardua materia dell'istruzione pubblica, che pareva sinora sfuggire alla sua competenza, nonchè alla sua attenzione.

Ora, se finalmente è capitato un ministro legislatore, tanto sospirato quando non c'era, il quale, dopo essersi valso per molte innovazioni di tutti i suoi poteri, propone e quasi impone al Governo e al Parlamento la discussione di una vera e propria riforma organica; se l'on. Nasi fa sue così le aspirazioni dei pedagogisti, degli insegnanti e della giovine nazione che vuol venir su ben preparata al laborioso avvenire; se riesce a far riconoscere dal Parlamento finora inerte questa suprema necessità di una riforma a cui è connesso tutto lo sviluppo dell'operosità e della coltura nazionale, se ottiene che almeno essa sia discussa e meditata seriamente, giova rallegrarsene ed aiutarlo.

Ciò detto in massima, aggiungiamo che il momento per codesta riforma è propizio. Non una sola volta l'on. Nasi s'è fatto biasimare per certe sue deliberazioni tumultuarie e intempestive, le quali perdevano i loro buoni effetti perchè sconvolgevano all'improvviso le cose e turbavano gli animi. Questa volta no: il suo progetto di legge compare appunto mentre più ferve l'agitazione pubblica per invocare la riforma delle scuole, mentre le Leghe e Federazioni degli insegnanti si costituiscono più saldamente, e con pubblicazioni, congressi e voti sollecitano l'attenzione del Governo sui mali loro e su quelli dell'istruzione. Mali che tutti conoscono e che ormai hanno ecceduto il limite estremo della tollerabilità; mali che colpiscono insieme chi insegna e chi impara, e a cui l'Italia non sarebbe nazione civile e progressiva se non sapesse porre rimedio. Sopra tutto gridano al cielo le condizioni degl'insegnanti, la cui povertà antica è divenuta coi tempi miseria vera e indigenza larvata, mentre coi tempi sono cresciute a dismisura le esigenze dello Stato e della cittadinanza verso di loro: funzionari senza carriera, proletari ufficiali, dottori votati a tutte le privazioni e a tutte le umiliazioni, in mezzo ad una società utilitaria e quattrinaia che s'affanna ad arricchire e sembra non intenda che per prosperare bisogna essere istruiti, e che per avere istruttori sapienti, coscienziosi, scelti e vigilati con rigorosa cura, bisogna prima di tutto trattarli bene, in modo che non abbiano ad invidiare la sorte di funzionari cento volte meno colti e importanti e a disperdere la loro attività fuori della scuola per vivere decorosamente.

Queste cose sono entrate ormai nella coscienza universale. « Il primo bene che alla scuola si può fare — dice il manifesto dei Professori torinesi ai colleghi del Piemonte, diramato per il Congresso che si terrà domenica prossima — è trovare il modo che gl'insegnanti rechino in essa tutta la propria energia, tutta quanta la loro scienza. La nostra riforma economica è insieme la prima e più urgente e più utile riforma didattica ». E con giusta ragione gli insegnanti reclamano per sè e per la scuola, fatti i debiti ragguagli, il beneficio di provvedimenti simili a quelli che per l'indipendenza dignitosa della Magistratura e per la retta amministrazione della giustizia vuol porre in atto il nuovo ordinamento dell'on. Zanardelli.

Si dovrà dunque esaminare in qual maniera e in quale misura la riforma ideata dall'on. Nasi sovvenga ai moderni bisogni dell'istruzione media e di coloro che esercitano il magistero. L'esame dei 35 articoli della legge, con le annesse tabelle e disposizioni transitorie, non è affar di poco, ed esige naturalmente uno studio maturo. Farà il Parlamento questo studio, e la legge Nasi arriverà alla discussione e all'esecuzione, per quanto corretta ove occorra e modificata? C'è chi ne dubita, benchè non si possa dubitare della fermezza e risolutezza del ministro. La prima opposizione che il suo disegno incontra è quella degli spiriti guardinghi, i quali diffidano delle riforme troppo totali e radicali, o, come dicono, giacobine, che per amore di novità moderna abbattono di un colpo la tradizione antica.

La tradizione scolastica da noi sta nella separazione dell'istruzione pratica e professionale, affidata alle scuole tecniche e normali, dall'istruzione di coltura generale, che prepara gl'intelletti alle discipline superiori e ha suo fondamento nelle letterature classiche. L'on. Nasi propone invece la scuola secondaria unica nel primo grado (4 anni comuni di liceo inferiore), differenziata nel secondo grado (4 anni di liceo superiore distinto in varie sezioni). Ad essa si accederebbe per un corso preparatorio triennale, a cui sarebbero ammessi i fanciulli di almeno sei anni, e che sostituirebbe, per chi è destinato ad avanzare negli studi, la scuola elementare. Questa poi vivrebbe da sè e reggerebbe fine a se stessa. Compiuto dunque il triennio preparatorio, i fanciulli studierebbero quattro anni in comune, e l'avviamento ai diversi rami d'istruzione comincerebbe dopo, secondo un concetto che già fu propugnato da molti pedagogisti e da qualche ministro, come l'on. Boselli. Nel liceo superiore, distinto in due bienni, comincerebbe la separazione degli alunni in gruppi destinati gli uni all'esercizio immediato di una professione, gli altri agli studi superiori, e continuerebbe più specificata nel secondo ed ultimo biennio del liceo, diviso in sei sezioni, tre delle quali darebbero agli alunni la preparazione agli studi universitari di lettere e di scienze, e tre altre sarebbero scuole professionali e di compimento a se stesse per l'abilitazione all'insegnamento elementare, per l'agrimensura, il commercio e la ragioneria.

Come si vede, il disegno dell'on. Nasi tende a unificare, ad accentrare, a pareggiare ne' suoi vari rami l'istruzione media. Non possiamo qui esaminarne tutti i particolari e molto meno pronunziarne un giudizio. I giudizi, in questa materia, sono tanti quanti sono i cervelli, e i cervelli sono molto confusi e discordi. Non c'è professore, non c'è persona colta, non c'è quasi padre di famiglia che non abbia in capo un suo disegno di riforma scolastica; e per smentire a un disegno altrui è naturale che ognuno dovrà fare qualche sacrifizio. Se tutti vogliono far trionfare il loro riverito parere, una riforma organica non si concreterà mai. L'essenziale è vedere se la legge proposta dall'on. Nasi porti rimedio ai mali e soddisfazione ai bisogni riconosciuti da tutti quanti, come fatti accertati e indiscutibili; se essa provveda gli insegnanti di una condizione di carriera degna dei loro studi e del loro ufficio, e gli alunni di un'istruzione adatta prima ad assicurare la coltura generale, poi a formare le attitudini speciali.

Il ministro fa quello che può, secondo le sue idee: tocca al Parlamento e all'opinione pubblica impadronirsi della grande sospirata riforma, sostituendo finalmente alla vecchia legge del 1859, e alle modificazioni più o meno arbitrarie che sopra le si sono accumulate, la legge nuova, organica, moderna, che la nazione progredita richiede.

Vigile.

Il prof. Ardigò polemizza colla Massoneria.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista col prof. Roberto Ardigò sulla Massoneria. L'Ardigò, a proposito dell'accusa mossagli dalla *Rivista della Massoneria*, ha avuto a dire: « Io non discuto i meriti che la Massoneria può aver avuto nel corso della storia; ma che essa ora si proclami causa principale od unica della libertà... questa è una persuasione particolarissima dell'articolista. Io fui nominato professore e non so se ne abbia avuto i meriti. Non li ebbi! ed allora contestato la mia nomina. Ma così pare che io abbia avuto un'elemosina dalla Massoneria, e questa ipotesi non è leale, nè giusta. Oggi v'è libertà perchè sono mutati il mondo materiale ed il mondo morale: quello, per le grandi scoperte e le loro applicazioni; questo per tutto un processo di scienza e di logica. Le condizioni della Società ed il rinnovamento del pensiero e della coscienza produssero l'attuale stato di cose. »

A proposito delle altre accuse lanciategli, l'Ardigò prosegue: « Queste accuse non le avrei rilevate se gli stupidi errori di cose e di fatti non si dovessero correggere. Da quell'articolo della rivista massonica apprendo che la mia conversione fu determinata principalmente da una rivalità col cardinale Parrocchi. Ho già dimostrato limpidamente come nulla sia più falso. Il Parrocchi non arrivò prima di me; e non è vero ch'egli fosse nominato arcivescovo di Bologna, mentre io rimanevo canonico a Mantova. Io dimisi gli abiti sacerdotali il 10 aprile 1871, il Parrocchi fu creato vescovo solo il 4 ottobre 1871. E il discorso mio su Pietro Pomponazzi, che mi valse la sospensione *a divinis*, io lo avevo pronunciato due anni prima al teatro Scientifico. Come vede, le mie « idee nuove » non furono il frutto di una gelosia, ma si vennero preparando a poco a poco per virtù di un interno lavoro di meditazione e di critica.

« Gli altri fatti eccoveli: finito il mio corso di teologia nel seminario di Mantova, ottenni il posto di perfezionamento nell'Istituto di Sant'Agostino a Vienna, come il Parrocchi l'ottenne in un Istituto di Roma. Avrei potuto attendere ai miei studi ed allargare la mia scienza e la mia coltura. A Vienna invece mi accorsi che bisognava frequentare i corsi teologici dell'Università. Poi tornai mezzo rovinato in salute. Nel viaggio un signore, al quale narravo i miei casi, mi chiedeva meravigliato perchè io abbandonavo l'Istituto di Vienna, donde egli diceva uscivano tutti vescovi. Io soggiunsi: *Guardi a che pericolo sono scampato!*

« Dopo che fui nominato canonico non volli mai fregiarmi delle insegne, nè ornarmi dei paramenti. Per quelle pompe avevo ripugnanza. Sentivo dei germi nuovi palpitarmi nel cervello o nell'animo: voci annunziatrici di altre verità o di altre energie. »

Il nostro console generale a Nizza posto in disponibilità.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22:

Il console generale d'Italia a Nizza fu collocato a disposizione in seguito a sua domanda.

Promozioni nella regia marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Sono state fatte le seguenti promozioni nella regia marina: a capitano di vascello: Fongiglione; a capitano di fregata: Massard; a capitano di corvetta: De Lorenzi; a tenenti di vascello: Caracciolo e Voltattorni; a sottotenenti di vascello: Viotti e Gnasso.

Sul disastro ferroviario di Roccasecca.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14,10:

Non fu ancora accertata la causa del disastro avvenuto tra Roma e Napoli. Continua il lavoro di sgombero e si spera che oggi, nel pomeriggio, i treni possano passare almeno su di un binario.

Un progetto dell'on. Sacchi per una riforma democratica della Magistratura

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 11, ore 22,15.

L'on. Sacchi presenterà domani alla Camera un progetto di legge, tendente soprattutto a rendere elettiva la Suprema Corte di Cassazione.

Il progetto è preceduto dal seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo la necessità della riforma giudiziaria, mentre approva l'istituzione del giudice singolo di prima istanza nelle materie civili, è convinta: che si debba mantenere la collegialità nei limiti delle vigenti leggi per la materia penale; che si debba mantenere il doppio grado di giurisdizione nel merito delle cause civili col togliere la facoltà al magistrato d'appello di trattenere la causa (dove sciolga, e ordini, nuovi mezzi d'istruttoria), anzichè con l'Istituto della revisione ».

Il primo dei dieci articoli del progetto fissa a 60 il numero dei consiglieri della Corte Suprema, sedente in Roma, divisa in sette sezioni, di cui due penali e cinque civili, che risiedono rispettivamente a Torino, Firenze, Roma, Napoli e Palermo.

L'art. 2.o determina che la Corte Suprema giudichi in ciascuna sezione con cinque votanti, ed a sezioni riunite con undici votanti, appartenenti alle sezioni sedenti in Roma.

L'art. 3.o dice che per essere nominati consiglieri della Corte Suprema è necessario essere stati consiglieri d'una Corte d'Appello per almeno tre anni, o professori ordinari di Università per almeno cinque anni, od avvocati per dieci anni almeno.

L'art. 4.o, il più importante, dice che quando saranno vacanti almeno due posti di consigliere, su richiesta del ministro guardasigilli, i Consigli d'ordine degli avvocati, esistenti in ciascuna di quelle cinque provincie, nomineranno un delegato per ciascuno, che formeranno il Collegio degli avvocati in Roma, per fare la lista dei candidati a consiglieri della Suprema Corte. Le Facoltà giuridiche delle Università nomineranno due fra i rispettivi membri, e questi delegati costituiranno il Collegio dei professori, che si riuniranno in Roma per la formazione di un'altra lista di candidati a consiglieri. I componenti la Suprema Corte, con l'intervento dei primi presidenti delle Corti d'appello, formeranno il Collegio dei magistrati per una terza lista di candidati all'ufficio di consigliere alla Suprema Corte.

L'art. 5.o stabilisce che ciascuno dei tre Collegi, di cui al precedente articolo presenterà al guardasigilli una lista contenente un numero di candidati doppio del numero dei consiglieri da nominarsi. La metà almeno dei candidati sarà scelta fuori del ceto cui appartiene il Collegio proponente.

L'art. 6.o dice che la nomina dei consiglieri deve essere fatta tra i membri delle diverse liste dal Consiglio dei ministri, su proposta del ministro di grazia e giustizia, e la scelta non può essere limitata ai nomi di una sola lista.

L'art. 7.o dice che i consiglieri durano in carica per sette anni, e sono rieleggibili. L'ultimo articolo fissa lo stipendio del primo presidente a 18,000 lire; del presidente di sezione a 16,000, e dei consiglieri a 14,000.

L'*Avanti*, commentando il progetto dell'on. Sacchi, si augura che l'Estrema Sinistra possa trovare in esso il suo pensiero concorde. Dice, poi, che il progetto rappresenta la formula concreta d'una riforma profondamente democratica.

Tra Di Rudinì, Biancheri e Zanardelli....

Cortina ci telefona da Roma, 11, ore 10:

Vengo informato che qualche giorno fa Di Rudinì si recò alla Camera di mattino, presto, chiedendo di parlare al presidente Biancheri. Ma questi, che ha l'abitudine di non alzarsi mai prima delle 10, coricandosi molto tardi, era ancora a letto. Di Rudinì insistette perchè lo svegliassero o lo pregassero di alzarsi. Locchè Biancheri fece prontamente, ricevendo subito Di Rudinì. Rimasero a conferire oltre un'ora.

Quindi so che Di Rudinì si è recato poco dopo direttamente da Zanardelli, alla Consulta.

Di Rudinì e Zanardelli ebbero un colloquio abbastanza lungo. Nel pomeriggio, poi, Di Rudinì è tornato a Montecitorio, ed ha riconferito lungamente con Biancheri. Però questo secondo colloquio non deve essere stato conforme ai desiderii o alle vedute del presidente della Camera, perchè d'allora in poi l'on. Biancheri è diventato di pessimo umore ed appare sempre piuttosto irritato.

Può anche non essere improbabile che lo scambio di risposte marcatamente secche ed irritate avvenuto nella seduta di avant'ieri per una insignificante questione di regolamento tra il presidente del Consiglio e quello della Camera, possa avere la sua prima causale nei colloqui dei giorni scorsi.....

Che cosa sia stato l'oggetto di quei concitati e ripetuti colloqui io non sono ora in grado di sapere.

Posso però garantirvi che essi avvennero.

L'Istituto del San Gerolamo davanti al Tribunale di Roma.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21,30:

Oggi, alla prima sezione del Tribunale Civile, si è discussa la causa per l'Istituto di San Gerolamo, presenti il conte Coronini e parecchi abati della Croazia.

L'Istituto è stato difeso dagli avvocati Chimienti, Marino, Gambini e Zampetti. Il conte Coronini è stato difeso dagli avvocati Grippo e Santucci. Il cardinale Vannutelli era contumace.

L'avv. Alberti ha difeso il diritto dei dalmati nel chiedere l'ammissione alla Congregazione e ai benefizi che l'Opera pia assegna a chi ne ha il diritto.

L'avv. Santucci dimostra la decadenza di azione da parte dei dalmati e l'inesistenza della Congregazione, già disciolta dalla bolla 1589.

L'avv. Chimienti ha dimostrato la esistenza del diritto, basandosi sopra le recenti sentenze della Corte di Cassazione; ha dimostrato l'esistenza della Congregazione fin dal 1870. Afferma che la nomina di Coronini è un fatto politico e amministrativo di una Potenza straniera.

L'avv. Grippo ha dimostrato poi che la bolla 1842 ha modificato sostanzialmente l'Opera, pia fondata nel 1500. A giorni si avrà la sentenza.

Pel riconoscimento della Campagna romana.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 14:

Il 20 corrente si riunirà al Ministero della guerra la Commissione per il riconoscimento della campagna dell'Agro Romano a coloro che posseggono i titoli per ottenere il brevetto. Finora i brevetti concessi sono circa tremila. La Commissione si occuperà anche dei ricorsi presentati da alcuni ai quali non è stato conferito il grado di cui a quell'epoca erano insigniti.

I lavori della Commissione incaricata del regolamento pel porto di Genova

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

La sezione della Sotto-commissione incaricata di compilare lo schema di regolamento per il porto di Genova (sezione che si compone dei comm. Lampugnani, Inglese e Rota, e di un segretario) ha inviato al Ministero delle notizie sui suoi lavori. Da codeste notizie si deduce che in questa settimana la Commissione compirà i suoi studi, e specialmente quello che riguarda le relazioni fra il Consorzio che amministrerà il porto di Genova e le ferrovie.

La convalidazione delle elezioni di Bra e di Taranto.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20:

La Giunta delle elezioni ha deliberato di proporre la convalidazione di Rebaudengo a Bra e di Palma a Taranto.

Ha contestato l'elezione di Di Tullio a Bari.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 23:

— L'on. Carlo Del Balzo ha presentato alla Camera la seguente *interpellanza*: « Il sottoscritto interpella il ministro della pubblica istruzione intorno all'*edizione purgata* fatta dell'opera *I doveri dell'uomo* di Giuseppe Mazzini.

— Si annunzia prossima la presentazione di un progetto di legge già votato dal Parlamento per la *ripartizione di altri 30 milioni di lire* per opere stradali, opere di Roma e opere portuali. La ripartizione delle spese sarà fatta in quattro anni.

— Il prof. Lapponi, constatando che, dopo l'udienza di ieri, il *Pontefice è alquanto più abbattuto*, ha voluto che oggi, e possibilmente anche domani, Sua Santità rimanga in assoluto riposo. Il Pontefice ha acconsentito volentieri: e non ha ricevuto nessuno, rimanendo tutto il giorno nella sua camera.

— Oggi l'on. Prinetti è uscito nuovamente a fare una passeggiata in carrozza con la sua signora. Appena potrà fare da solo le scale, — ciò che non gli è ancora possibile, — partirà per Napoli.

— *I Collegi elettorali di Avigliano e Catania* sono convocati per il 29 marzo. Occorrendo ballottaggio, questo avrà luogo il 5 aprile.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica che, per disposizione di S. M. il Re, sabato, 14 corrente, alle ore 10.30, saranno celebrate nel Pantheon le annuali funebri onoranze *in memoria del compianto re Umberto I*.

— Stamane una Commissione di *impiegati dell'Ispettorato delle ferrovie* si è recata dal sottosegretario dei lavori pubblici, al quale ha presentato i voti del personale stesso per un organico che sistemi la carriera. Il sottosegretario ha comunicato al ministro i desiderî espostigli.

Le Convenzioni ferroviarie ed il Governo.
Le proposte.

Ci telegrafano da Bologna, 11, ore 16,20:

In questi giorni, sull'argomento *ferroviario*, si sono sparse molte notizie, attribuendo varii e diversi intendimenti e al Governo ed alle Società esercenti.

Persona autorevole ed in grado di conoscere anche nei retroscena il grave problema, mi ha date le notizie che mi affretto a trasmettervi e che taglian corto alle chiacchiere fatte.

Il Governo (ed in special modo l'on. Zanardelli) è favorevole all'esercizio privato anzichè a quello di Stato, ed ha fatto comprendere alle Società esercenti che avrebbe esaminato proposte nuove.

L'antifona fu compresa, e le Società tentarono di accordarsi per dare un indirizzo comune ai progetti; ma l'accordo non si raggiunse, ed ognuna pensò ai casi propri.

E così si presentarono, o, meglio, si fecero conoscere le nuove proposte.

La Rete Adriatica, osservando la progressiva rapidità delle trasformazioni economiche, propone di rinnovare il contratto per sei anni, prorogabile di due e tre, fino a quindici, come ultimo tempo stabilito.

L'Adriatica, nel primo termine, farebbe nuovi lavori per l'importo di 200 milioni, obbligandosi di migliorare le tariffe, addossandosi interamente la spesa per il personale, pretendendo però garanzia dal Governo contro gli eventuali aumenti di salario che esso volesse imporre.

La Rete Mediterranea verrebbe esercitare le linee per conto del Governo.

La Rete Sicula si propone di ribassare le tariffe, di aumentare e migliorare il materiale, di sviluppare il traffico, chiedendo dei compensi, per modo che lo Stato dovrebbe sborsare gli molti quattrini!

Questo lo stato attuale della situazione, in attesa della relazione Saporito, sulla quale la Camera farà comprendere al Governo se sia il caso, o meno, di aprire trattative ufficiali con le Società ora esercenti.

Il Mad Mullah non potrà più ritirarsi verso la costa.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 10,50:

Dispacci da Obbia, per la via di Aden, confermano che 1400 uomini della principale colonna inglese sono partiti ieri.

Così la base delle operazioni militari contro il Mad Mullah sarà fra poco trasferita a Berbera.

**

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 21:

Secondo alcuni dispacci da Obbia, con ritardo, datati del 6 marzo, un combattimento sarebbe avvenuto tra il Mad Mullah e una colonna di truppe abissine, mentre il Mad Mullah si recava sul Webbi. Le perdite dei somali ammonterebbero a un migliaio di uomini.

Questo dispaccio dice implicitamente che dopo l'occupazione dei pozzi di Galkayu da parte del generale Manning, e dopo la fuga del Mullah da Galadi, gli inglesi sono riusciti in uno dei principali scopi della loro spedizione: tagliare, cioè, al Mullah la possibilità di ritirarsi verso la costa e verso la colonia dei Benadir. Ciò, per noi, è particolarmente interessante.

Ora il Mullah è gettato verso l'ovest; gli inglesi spostano la loro base di operazione, in quanto che da Berbera potranno più facilmente coordinare la loro azione a quella delle forze abissine, che operano nell'estremo ovest della terra dei Somali.

Il banchetto della colonia italiana di Londra a Guglielmo Marconi.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 23:

Per iniziativa della Camera di commercio italiana in Londra, secondata con grande slancio dall'intera colonia, stasera ha avuto luogo al *Restaurant Princes*, che è uno dei più nobili ed eleganti di Piccadilly, l'annunciato banchetto in onore di Guglielmo Marconi. La grande sala nella quale erano disposte quattro lunghe file di tavole, in senso perpendicolare a quella d'onore, fu addobbata con grande profusione di fiori, di piante e di argenteria; alle pareti stavano intrecciate bandiere britanniche ed italiane. Una scelta orchestra eseguì durante il banchetto un programma di musica italiana.

Alla tavola d'onore presero posto l'ambasciatore italiano, comm. Alberto Pansa, il quale aveva alla destra Guglielmo Marconi, il consigliere dell'Ambasciata, marchese Carignani, il signor Mario Grancini, il vice-console italiano, cav. Righetti, ed il signor Migliorini, rappresentante della Società operaia italiana; alla sinistra il presidente della Camera di commercio italiana in Londra, signor F. Pologhi, don Livio Caetani, il maestro comm. Paolo Tosti ed il cav. P. Micali.

I commensali erano circa un centinaio. Intervennero fra altri il comm. Enrico Arbib, il comm. Arturo Sorrani, il cav. Cesare De Tivoli, il cav. V. Albanesi, il cav. Narizzani, ed i signori Zavertali e Visetti. Erano pure presenti i rappresentanti della stampa inglese ed italiana. Il menu fu stampato su di un elegante cartoncino appositamente disegnato.

Gli avversari di Waldeck-Rousseau non vogliono che entri all'Accademia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 23,35:

Gli avversari politici di Waldeck-Rousseau si affannano a gridare la loro previsione che l'ex-presidente del Consiglio non riescirà ad essere un « immortale ».

Un redattore della *Patrie* ha intervistato alcuni accademici a proposito della probabilità di riuscita di Waldeck-Rousseau ad essere ricevuto dall'Accademia di Francia. Si noti però che quel giornale non crede che Waldeck-Rousseau voglia presentare la sua candidatura.

Coppée ha detto al redattore della *Patrie* che il momento sarebbe male scelto da Waldeck-Rousseau per chiedere di entrare all'Accademia, e Coppée crede che l'ex-presidente del Consiglio sia troppo abile per andare incontro ad uno scacco certo.

Un altro accademico, che non volle essere nominato, dichiarò ancora più categoricamente che si tratta di un cattivo tiro che si vuol fare a Waldeck-Rousseau mettendo fuori la voce della sua candidatura in questo momento, perchè certamente sarebbe respinta.

La *Patrie* conclude anch'essa che la sconfitta sarebbe sicura.

Le dichiarazioni di Delcassé sul riavvicinamento franco-italiano
alla Camera francese.

(*Per telefono alla Stampa*).

Parigi, 11, ore 22,15.

Anche oggi la Camera e le tribune sono gremite. L'ambasciatore Tornielli assiste alla tornata dalla tribuna diplomatica. Si riprende lo svolgimento delle interpellanze sulla politica estera.

Raiberti si dichiara partigiano dell'integrità del Marocco e invita il Governo a non tollerare che qualche Potenza, specialmente l'Inghilterra, s'immischi negli affari marocchini. Riguardo alla questione della Macedonia, l'oratore afferma che il progetto di riforme compilato dall'Austria-Ungheria e dalla Russia non assicura sufficientemente il controllo delle Potenze.

Sembat chiede spiegazioni circa le somme degli eredi Lorando per la campagna della stampa destinata a provocare l'intervento della Francia contro la Turchia a proposito dei *Quais* di Costantinopoli. Prega Delcassé di non mescolare più agli interessi dei privati gli atti politici della Francia, come fece nell'affare di Mitilene.

Sembat si dichiara favorevole ad una politica risolutamente pacifica, in opposizione alla politica di conquista. Invita Delcassé a rialzare il prestigio della Corte arbitrale dell'Aja e a rendere l'arbitrato obbligatorio. L'oratore dice che la conclusione di un trattato che deferisce alla Corte dell'Aja la risoluzione di tutti i conflitti che potessero sorgere coll'Inghilterra, l'Italia e la Spagna, sarebbe molto vantaggiosa, mentre la pace armata è disastrosa.

Deloncle esprime i suoi timori circa la situazione degli stranieri in Cina. Chiede poi se sia vero che sia stato firmato un accordo con l'Inghilterra e la Spagna relativamente al Marocco.

LE DICHIARAZIONI DI DELCASSÉ.

Delcassé risponde ai varii oratori. Assicura che gli interessi speciali della Francia al Marocco sono in armonia con gli interessi generali delle altre Potenze. Si compiace poi, a proposito della questione del Venezuela, dell'estendersi dell'influenza della Corte arbitrale dell'Aja. Accennando all'idea del disarmo simultaneo, elogia lo spirito di umanità dei partigiani del disarmo: ma prima che all'umanità egli pensa alla Francia, che n'è per lui la parte più cara.

Dice che in Macedonia gli animi erano eccitatissimi e l'attitudine della Porta criticabile. Le Potenze si accordarono perciò circa il suo piano di riforme che fu accettato dalla Turchia. Spera che le riforme si applicheranno con sincerità: la situazione è grave in Macedonia e richiama l'attenzione dell'Europa. Intanto la Francia proseguirà nella politica che assicura l'equilibrio europeo.

L'ACCORDO FRANCO-ITALIANO.

Delcassé, parlando del riavvicinamento franco-italiano, disse: « L'on. Ribot affermava l'altro giorno che l'alleanza franco-russa è formata: mi sarà permesso di constatare che si è sviluppata e giorno per giorno fortificata, accentuando la solidarietà degli interessi superiori dei due paesi che la conclusero. Da quel momento si ebbe dovunque l'impressione che un nuovo e potente elemento di sicurezza esisteva in Europa. Francia e Russia, la cui unione aveva immediatamente elevato il loro prestigio e ingrandita la loro autorità, si trovarono d'allora in migliore situazione per ridurre, e far scomparire gli antagonismi fittizi e operare riavvicinamenti naturali.

« Noi ci siamo, per parte nostra, risolutamente adoperati a questo scopo. Il còmpito era più delicato per quel che concerne la Francia e l'Italia, inquantochè il loro allontanamento reciproco era apparso meno giustificato.

« Occorse da ambe le parti molta buona volontà, un sentimento profondo degli interessi nazionali, molta perseveranza, qualche tatto diplomatico, l'applicazione incessante ad afferrare ogni occasione favorevole per fare un passo avanti e la stessa cura ad evitare impazienze che avrebbero potuto farci tornare indietro. Così preparato l'accordo, esso si è finalmente compiuto con comune soddisfazione dei due paesi. Perchè tentare di convincere pochi pessimisti, che non vogliono essere convinti e che esagereranno sempre allo scopo di poter diminuire i risultati del riavvicinamento franco-italiano? Questi risultati constano e saranno apprezzati tanto più se si pensa alla storia di 20 anni addietro, e se si ricordano certe parole, certe attitudini, certe preoccupazioni che erano sorte. Ebbene! è una cosa indifferente poter constatare oggi, più ancora che ieri, che tutto ciò è passato e che gli stessi interessi, in nome dei quali Francia e Italia si erano separate, e che potevano metterle di fronte l'una all'altra, cospirano oggi a mantenere la loro amicizia ed a consolidare l'accordo così felicemente ristabilito? » (*Vivi applausi*)

Il ministro conclude dicendo che persevererà nella politica basata sugli interessi permanenti della nazione.

Vengono presentati parecchi ordini del giorno. Quello accettato dal ministro, col quale si approvano le dichiarazioni del Governo, raccoglie 400 voti favorevoli contro 131.

L'Esposizione automobilistica
A BERLINO.

(*Nostra corrispondenza*).

Berlino, 9 marzo.

(C. C.) — I cavalli sono detronizzati, la cavalleria è cacciata nella riserva, da ogni parte non si ode che il fremito rumoroso degli stantuffi e il suono delle cornette d'allarme, ed in ogni conversazione non si parla che dei nuovi trionfatori: gli automobilisti.

Quando due anni or sono arrivarono i famosi campioni mondiali che avean fatto la corsa ininterrotta sino a Berlino, l'automobilismo non si sentì così forte nè così orgoglioso come in questi giorni, che è stato passato in rivista dall'Imperatore.

Fu una rivista *pro forma*, alla luce di fiaccole e di lampioncini, ma pure, per gli *chauffeurs* tedeschi è come se l'Imperatore avesse trasferito su loro l'affezione che porta ai suoi ussari ed ai suoi dragoni.

La popolazione, poi, dopo aver assistito alla grande sfilata colle fiaccole, ha ormai una benevola deferenza per questi nuovi invasori delle vie principali, e comincia ad invidiarli.

Quando giunsero i corridori di Parigi, si diceva infatti: « Ma l'automobile dev'essere una tortura volontaria! » Ora invece non v'è chi non esclami: « Potessi volare così un poco anch'io! »

In questi due anni l'automobilismo tedesco ha fatto passi da gigante, non solo guadagnando proseliti, ma sviluppando la produzione dei motori, tantochè, mentre ricordo che all'Esposizione mondiale di Parigi la sezione degli automobili tedeschi era compassionevole, oggi ho potuto, nei locali della *Esposizione automobilistica berlinese*, esaminare un'infinità di vetture di ogni genere, e contare che oltre cento fabbriche contribuiscono, in parte od in tutto, alla produzione del nuovo veicolo.

***

L'Esposizione, apertasi testè sotto il patronato del principe Enrico di Prussia, fratello di Guglielmo II, un sincero ed appassionato *chauffeur*, è stata collocata alla *Flora*, un grandioso padiglione con annessa una serra di piante tropicali, e fronteggiato da un piazzale amplissimo.

In questo vasto ambiente non è rimasto libero neppure un piccolo vano; dovunque si vedono allineate vetture e motori, piccoli e grandi, da passeggio e da trasporto, e, inoltre, nei reparti minori gli attrezzi, e ingredienti più necessari alla fabbricazione degli automobili, come rotoni pneumatici, o bronzine o imperniature o ingranaggi d'acciaio; cui fa riscontro la suppellettile dell'automobilista, come le visiere di pelle o di cristallo, le lenti, gli abiti e le pelliccie pei *chauffeurs*, insomma, tutto un insieme di cose che altra volta sarebbero sembrate strane, grottesche, curiose, mentre oggi son entrate quasi nell'uso comune.

Ma non è dei bizzarri costumi di pelle di orso o di pelle di camoscio, nè dei berretti di incerato o delle visiere che posso parlarvi, chè già ne conoscete anche a Torino, ove lo *sport* automobilistico trionfa, e questa volta con nostro orgoglio, in virtù dell'industria italiana, sibbene di alcune singolarità che comparvero per la prima volta a questa Esposizione. Come era d'aspettarsi, l'automobile moderno ha i suoi precursori, e quindi si sono raccolti per la circostanza i cimelii dell'automobilismo, cioè i primi tentativi di motori applicati a vetture ed a velocipedi.

Il più antico motore, applicato ad una specie di *biroccino*, con tre ruote, risale al 1885, ed è stato costruito dal Benz, quegli che poi è riuscito a dare all'automobile i celebri motori.

Esso ha le ruote di legno grandissime, cerchiate d'un sottile tubo di gomma, come i velocipedi di quell'epoca, e dietro un goffo sedile reca una piccola caldaia e tutto lo sviluppo di tubi e di stantuffi, d'una normale macchina a vapore.

Vicino ad esso c'è il primo velocipede a vapore, colle piccole ruote di legno, e il meccanismo disposto goffamente fra le due ruote maggiori, mentre il movimento, invece che comunicarsi ad esse, viene trasmesso a due ruotine supplementari che stanno a destra ed a sinistra; l'insieme ha più l'aspetto d'un vecchio girarrosto di legno, che di un *motociclo*.

Ma presso a questi trovasi un veicolo più armonico, a due posti, sebbene con delle ruote enormi; questo è forse il più recente precursore, dopo del quale l'industria tedesca s'è impadronita dei tentativi, ed è giunta ai risultati odierni, risultati veramente mirabili, sia dal lato dell'eleganza e comodità delle vetture, le quali hanno vernici e imbottiture di pelle ammirabili, che dal lato della robustezza e rapidità.

Vi sono infatti macchine che raggiungono la forza normale di 20 cavalli, e la rapidità di 80 chilometri all'ora.

La novità che l'Esposizione porta è l'adozione dell'alluminio, il metallo leggero per eccellenza, nelle alberature e nelle imperniature delle ruote; il peso della macchina viene per ciò notevolmente diminuito senza perdere la necessaria solidità.

Ma come era da prevedersi in un paese ove l'industria e la praticità della vita sono tutto, il maggiore sviluppo lo si nota nella fabbricazione dei carri da trasporto. Essi non sono certo una novità, giacchè a Berlino non c'è fabbrica o magazzino che non ne possegga; sono talora dei leggeri ed eleganti carri per distribuire la merce comprata al domicilio dei clienti, e sono enormi carriaggi che si caricano di botti, di rotaie in ferro, o di materiali da costruzione, ma questa volta si ha il *non plus ultra della potenza*: si ha il treno-merci automobile.

Si tratta di un automobile da trasporto destinato alle colonie tedesche dell'Africa Occidentale, il quale può, in virtù delle ruote larghe oltre quaranta centimetri, muoversi sopra qualsiasi terreno, anche sabbioso e scabroso, e poichè esso ha una forza di quaranta cavalli, e può trascinare a rimorchio altri carri consimili, è capace di trasportare, in quelle disagevoli regioni, ove pure mancano le strade, un carico di oltre duecento quintali.

E come in Germania i servizi pubblici sono i primi ad impadronirsi dei trovati della

tecnica e della scienza, voi vedete qui gli automobili per pompieri, destinati al trasporto delle pompe, oppure della squadriglia, e i carri per malati, le ambulanze per l'esercito ed i carriaggi per il materiale di guerra.

Se io fossi competente nella materia, vi parlerei un poco anche della meccanica particolare che hanno i migliori sistemi, ma sono un profano, e debbo limitarmi ad annunciare che si fabbricano degli ottimi motori a spirito, il che, dopo la legge Baccelli per gli *alcool* industriali, non è lieve vantaggio anche per gli italiani.

Insomma, l'automobilismo si propaga e si perfeziona, vince il misoneismo delle aristocrazie, sino ad oggi gelose dei loro cavalli puro sangue, e abbrevia le distanze anche senza l'ausilio delle ferrovie; quando dunque diventerà popolare! quando l'automobile diverrà la vera carrozza di tutti? A questo risponde una fabbrica tedesca, presentando degli *omnibus* stradali.

***

Chiudo con una breve, ma acuta osservazione del principe Enrico di Prussia, a proposito della poca simpatia che gli automobilisti incontrano nel popolo:

« Questa poca simpatia, — egli disse, — dipende un poco dal fatto che l'automobile è un veicolo troppo costoso, perchè possa giovarsene, e v'è naturalmente l'invidia; ma dipende anche dal modo che hanno gli automobilisti di correre. Bisognerebbe applicare ad ogni automobile una scritta che dica: « Ama il tuo prossimo come te stesso » e seguirla sempre; allora, cessato il pericolo pubblico, perfino i prefetti di polizia ci sarebbero benevoli ».

Lo sciopero dei tipografi romani si acuisce.

La condotta degli scioperanti verso i giornali.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 16,45:

Ieri sera si riunì il Consiglio generale dei rappresentanti della Camera del lavoro per discutere intorno allo sciopero. Qualcuno propose lo sciopero generale, ma nella votazione la proposta fu respinta. Invece fu deliberato di convocare per domenica un Comizio di tutti gli inscritti alla Camera del lavoro e far pratiche perchè siano rispettati i contratti in corso. Si è fatta una sottoscrizione a favore degli scioperanti.

Il deputato Masss ha conferito stamane col ministro e col sottosegretario di Stato degli interni a proposito dello sciopero dei tipografi.

Frattanto alla tipografia della Camera si lavora con personale proprio. I proprietari delle tipografie di Roma si sono costituiti in Lega ed hanno fatto un regolare contratto con ottanta tipografi venuti dalle provincie. Ad essi è stato dato lavoro alla tipografia della Camera dei deputati. Parte di questi tipografi sono stati presi con contratto fisso e l'altra parte con contratto temporaneo. Qualora si venga ad un accordo tra i proprietari e gli scioperanti, i tipografi presi con contratto temporaneo verranno indennizzati e licenziati. Gli altri presi con contratto fisso verranno fatti costituire dai proprietari in Cooperativa, in modo che qualunque sciopero avvenga questa nuova Cooperativa si trovi sempre pronta a lavorare.

***

Ci telefonano da Roma, 11, ore 21:

Il questore di Roma ha pregato i proprietari di tipografie a recarsi da lui per trattare con una Commissione dei loro operai. I proprietari risposero che sono disposti a trattare coi tipografi solo quando tutti saranno rientrati negli stabilimenti.

Ma i tipografi continuano nella loro resistenza.

Stamane la Federazione dei lavoratori del libro, anima del presente sciopero, fece affiggere in tutte le tipografie dei giornali quotidiani un avviso con cui si invitavano i tipografi a rifiutarsi di comporre articoli o brani di cronaca riguardanti lo sciopero in senso contrario ai tipografi.

Questo boicottaggio ha naturalmente urtato le Direzioni dei giornali.

La *Patria* questa sera pubblica: « In seguito all'ordine del giorno votato ieri nel Comizio dei tipografi, la *Patria*, per salvaguardare la sua dignità professionale, sopprime la cronaca dello sciopero. »

A causa di tali fatti, numerosi soci dell'Associazione della stampa hanno chiesto alla Presidenza di convocare un'assemblea straordinaria per discutere intorno alla situazione creata alla stampa dal fatto che i tipografi addetti ai giornali rifiutano di comporre articoli e commenti che attacchino la Federazione e comunque censurino gli atti ed i propositi degli scioperanti.

L'assemblea dovrebbe occuparsi di trovare un modo per tutelare la libertà ed il diritto di stampa.

Nel pomeriggio si sono riuniti al teatro Corea i tipografi scioperanti. Il presidente del Comitato direttivo, dopo avere riferito come i proprietari non vogliono trattare, raccomandò di evitare gli incidenti che possono dar luogo ad una spiacevole repressione da parte dell'Autorità. Sulla porta del teatro veniva distribuito un giornaletto dell'Arte grafica, nel quale si dice che degli inscritti alla Federazione dei lavoratori del libro uno solo è ritornato al lavoro. Il giornale fa inoltre la cronaca dello sciopero.

L'*Avanti!* dice che una Commissione di scioperanti è stata ricevuta dall'on. Ronchetti, che ha dichiarato che il Governo s'è prefisso di mantenersi neutrale, riserbandosi a mantenere l'ordine pubblico e la libertà di lavoro. La Commissione domanderà parecchi abusi e l'on. Ronchetti ha promesso di informarsene e provvedere.

Bollettino dell'istruzione pubblica.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione* reca, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Ricorsi. — Con recente decreto venne accolto il ricorso del Consiglio di Zavattarello contro la deliberazione del Consiglio provinciale scolastico di Pavia, nella parte relativa alla obbligatorietà della scuola mista del capoluogo, dove le due scuole maschile e femminile di grado inferiore.

Venne respinto il ricorso del maestro Giovanni Foglialo contro la deliberazione del Consiglio scolastico provinciale di Alessandria, che lo escludeva da un concorso del Comune di Villanova d'Asti.

Con recente decreto in parte si accoglie ed in parte si respinge il ricorso del Comune di Castelnuovo Garfagnana contro il decreto del prefetto di Massa, che mutava la classificazione scolastica.

CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta dell'11 marzo.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La seduta comincia alle ore 14,5:

Pei professori titolari dell'insegnamento classico e tecnico.

MORELLI-GUALTIEROTTI e MORANDO interrogano il ministro del tesoro e il ministro dell'istruzione pubblica per sapere se e quando intendono portare, al numero dei posti delle varie classi di professori titolari dell'insegnamento classico e tecnico, l'aumento consentito dalle economie già realizzate, in base all'ultima legge, sia per la diminuzione dei direttori titolari, sia per la riduzione degli assegni relativi.

DE NOBILI, sottosegretario pel tesoro, risponde che, in base alla legge ultima, il Governo avrebbe la facoltà di attendere la fine del quinquennio per l'istituzione dei posti cui si accenna nelle interrogazioni. Però deve dichiarare che i posti stessi saranno istituiti in breve.

CORTESE, sottosegretario per la pubblica istruzione, aggiunge che dopo l'assenso del Ministero del tesoro sono stati disposti gli opportuni provvedimenti per l'istituzione dei nuovi posti.

Le energie idrauliche nel Napoletano.

DE MARTINO interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere se creda, e in qual modo, di lasciare impregiudicata e libera l'azione del Parlamento pel trasporto delle energie idrauliche nelle provincie di Caserta e di Terra di Lavoro.

NICCOLINI, sottosegretario per il tesoro, dice che il Ministero ammette che la legge non autorizza la limitazione degli usi delle acque nelle provincie cui appartengono i fiumi, esempio l'acquedotto pugliese e gli impianti elettrici di Milano, ed ugualmente sarebbe ingiusto impedire ogni concessione, la quale non riguardasse direttamente la città di Napoli, sebbene si deve tener sempre presente che il principale oggetto delle sollecitudini del Governo è la soluzione del problema industriale di quella città.

Gli impiegati del censimento.

MAZZA, BARZILAI, LOLLINI e SANTINI interrogano il ministro dell'agricoltura e commercio intorno alla sorte serbata agli impiegati giornalieri del censimento.

FULCI, sottosegretario dell'industria e commercio, risponde che la sorte riservata a questi impiegati è quale è imposta dalla legge. Gli impiegati furono assunti in servizio esclusivamente pel censimento; sapevano quindi a come e quando sarebbero stati licenziati.

***

Si riprende la discussione del disegno di legge sull'

Ordinamento giudiziario.

MANGO approva il principio informatore del disegno di legge.

G. MORELLI espone il suo dubbio che questo progetto di riforma giudiziaria così complessa possa essere approvato dalla Camera, perchè mira a risolvere troppi problemi, e soprattutto perchè offende troppi interessi.

Sostiene che il Governo doveva risolutamente affrontare il problema delle soverchie sedi giudiziarie, sopprimendo le molte che sono inutili, *(interruzioni)* sia di prima istanza sia d'appello.

E' dolente di doversi opporre al disegno di legge, ma non crede di poter concedere al Governo la facoltà di modificare i Codici di procedura civile e penale.

[illegible]ARDI si dichiara favorevole al disegno di legge, perchè rappresenta il più completo tentativo che si sia fatto finora per dare alla Magistratura piena autonomia ed indipendenza.

L'oratore conclude augurandosi che questo disegno di legge esca dalle deliberazioni della Camera elaborato e perfezionato in modo che sia degno delle gloriose nostre tradizioni giuridiche. *(Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore)*

Sull'ordine del giorno.

BATTELLI domanda quando potrà svolgere la mozione sua e di altri deputati per l'aumento di un milione sul bilancio della pubblica istruzione.

ZANARDELLI, presidente del Consiglio, propone che sia svolta immediatamente prima del bilancio dell'istruzione.

Così rimane stabilito.

La seduta termina alle ore 18,10.

Domani seduta alle ore 14.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 18:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, di questa settimana, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

TRIBUNALI. — Gabardo, presidente del Tribunale di Castelnuovo Garfagnana, è dispensato dal servizio — Bianco di San Secondo, giudice del Tribunale di Torino, è collocato a riposo.

L'onorevole Ronchetti scampato per miracolo da un grave pericolo.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,15:

Il *Capitan Fracassa* narra che il sottosegretario di Stato on. Ronchetti, uscendo oggi in fretta dal Ministero, chiamò un usciere perchè suonasse il campanello per far muovere l'ascensore. L'usciere, non pratico, prese l'ordine alla lettera e suonò il campanello, senza prima assicurarsi che il sottosegretario fosse entrato; l'ascensore si mosse e l'on. Ronchetti ebbe appena il tempo di evitare di rimanere schiacciato.

La salma del senatore di Sartirana in viaggio per Torino.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20,15:

Oggi ha avuto luogo il trasporto alla stazione della salma del senatore Di Sartirana, ch'è partita per Torino. Nella vettura era una corona inviata dalla Regina madre. Fra gli altri, seguivano il feretro il senatore Saracco, il conte Giannotti, il generale Ponzio-Vaglia.

Comincia l'ansia pel crescere dell'attività del Vesuvio.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 19,55:

L'eruzione del Vesuvio continua attivissima, senza però presentare caratteri allarmanti. Il mantello pino di cenere, formato dalle continue esplosioni, sormonta il cratere.

***

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 21,5:

L'attività del Vesuvio è cresciuta sensibilmente. Frequenti boati si odono anche a distanza nei dintorni di Napoli.

Si tratta per adesso di un'eruzione di massi incandescenti, d'inaudita dimensione. La folla accorre, lungo la marina, all'emozionante spettacolo.

***

Ci telegrafano da Portici, 11, ore 24:

L'eruzione del Vesuvio aumenta. Il cratere lancia a brevissimi intervalli grandi colonne di fuoco. Proiettili vulcanici incandescenti precipitano sui fianchi del cono. Le scosse telluriche sono continue e vivissime.

Nei paesi posti alla periferia del vulcano si odono continui rombi ed esplosioni distintamente.

Lo spettacolo è sempre più magnifico.

Comincia però qualche ansia nelle popolazioni.

1700 cause contro la Mediterranea.

Ci telegrafano da Novi Ligure, 11, ore 19,30:

Un negoziante di Ovada e dei paesi vicini intentarono 1700 cause alla Società Mediterranea per ottenere un rimborso per eccedenza di tasse a causa dei ritardi subiti dalle merci spedite. L'Amministrazione della Mediterranea fu condannata al pagamento di 14,000 lire circa.

Una grave disgrazia automobilistica.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 12:

Mandano da Rieti al *Messaggero* che a Città Ducale, mentre il belga Wangarten e De Angelis, ambidue *chauffeurs* del deputato Maraini, e un tale Traversari, cocchiere del principe Potenziani, facevano una gita in automobile appartenente al Maraini stesso, la una volta la vettura si rovesciò, e tutti e tre rimasero gravemente feriti.

Un grave infortunio sul lavoro a Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 11, ore 21:

Nel vicino Comune di Albuzzano Arnaboldi, mentre alcuni operai alle dipendenze della Ditta Oderico di Milano, appaltatrice di opere idrauliche, stavano lavorando per la costruzione di una chiavica, l'impalcato del ponte di questa [illegible] cadde improvvisamente, e l'operaio Fornina Francesco, d'anni 23, di Mezzanino Po, percosso violentemente al capo, rimaneva cadavere. Gli altri tre operai furono feriti non gravemente.

Si tratta di un caso di pura disgrazia accidentale.

Soperchierie russe contro inglesi in Manciuria.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

Due inglesi che viaggiavano in Manciuria con dei passaporti in regola furono arrestati a Porto Arthur mentre fotografavano il paesaggio. Furono incarcerati e tradotti dinanzi ad un Consiglio di guerra, composto di ufficiali di marina russi. Poscia vennero espulsi.

I viaggiatori si lagnano dei cattivi trattamenti loro usati. La Polizia russa stracciò i loro passaporti e le loro lettere commendatizie presso alti personaggi. Uno di essi si è ammalato in seguito all'arresto.

La visita dei giornalisti francesi all'Italia.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,20:

Fra pochi giorni avrà luogo la visita dei giornalisti francesi i quali vengono in Italia per invito del Sindacato della stampa di Roma.

Oggi, sotto la presidenza del senatore Dupuy, si è riunito il Comitato organizzatore del viaggio. La riunione si tenne al *Grand Hôtel*. Venne nominato un gruppo di 50 giornalisti francesi, i quali si recheranno in Italia, rappresentando tutti i loro colleghi. Presidente del gruppo è il Claretie, e vice-presidenti Luciano e Vittorio Meunier. Tutti i partiti sono rappresentati in codesto gruppo. La comitiva lascerà Parigi il 18 e sarà a Torino il 19, a Roma il 22, a Napoli il 24. S'imbarcherà il 25 per la Sicilia, dove visiterà Palermo, Catania, Messina e Trapani.

Palle..... americane uso sciopero.

Ci telegrafano da New York, 11, ore 18:

In vista dei numerosi scioperi che vi sono agli Stati Uniti e che prendono un'attitudine pericolosa, il Dipartimento della guerra ha informato il governatore di ciascun Stato che tiene a sua disposizione una nuova cartuccia denominata, che si chiama *Riot-Cartridge* (cartuccia per sommossa). Questa cartuccia differisce poco da quella dell'esercito regolare. Ha una palla cosiva di acciaio, costituita da due palle di piombo e caricata con trentaquattro grani di polvere senza fumo. In caso di sommossa, usando di tali cartucce, i soldati non saranno più esposti ad uccidere delle persone lontane dall'azione, perchè la *Riot-Cartridge*, quantunque più offensiva della cartuccia da caccia, non avrà la portata della cartuccia ordinaria.

Quel che si è trovato a Mentone nei bagagli della principessa Luisa.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 21,10:

Chi sa quando ci libereremo dei pettegolezzi su Giron e la principessa Luisa! Per oggi, davvero! Il corrispondente della *Patrie* da Mentone s'è recato all'*Hôtel des Anglais* per informarsi circa i bagagli lasciati da Giron e da Luisa quando partirono improvvisamente per Ginevra. Questi bagagli furono posti in un appartamento speciale. Dai due amanti furono poi asportati, e gli effetti furono tolti e ordinati in previsione di un ritorno improvviso. Fra questi effetti c'è un bellissimo corredo per il bimbo atteso dalla Principessa. Giron si occupa da Bruxelles di questi oggetti, e i suoi ordini sono scrupolosamente eseguiti, perchè sono conformi a quelli di Lochenal.

Una lettera dell'avvocato Bonino agli elettori politici di Bra

L'avv. Lorenzo Bonino indirizza da Bra agli elettori politici di quel Collegio la seguente lettera:

« Agli elettori che liberamente e con sentimento di vera amicizia vollero affermarsi sul mio nome, l'espressione della mia riconoscenza incancellabile.

« Accettai la candidatura e la lotta non da altro pensiero ecceptato che dall'affettuoso intento di giovare colla modesta, ma volonterosa opera mia a queste popolazioni, in mezzo alle quali sono nato e cresciuto, e col proposito di combattere lealmente e con mezzi onesti.

« E' so di non essere venuto meno nella lotta a questo dovere.

« Il responso delle urne non mi fu favorevole, ed io, senza recriminazioni e senza rammarico, accetto il giudizio degli elettori, ai quali auguro che, nell'interesse dei nostri paesi, ritorni presto fecondo di bene la calma e la serenità degli animi.

« Con affetto che non muta

« Bra, 10 marzo 1903.

« *Vostro*: Avv. Lorenzo Bonino. »

SPORT

Il primo *Paper Hunt* della stagione.

Favorito da una giornata bellissima, ebbe luogo ieri, nel pomeriggio, il primo *paper-hunt* della stagione.

Al *meet*, fissato presso la stazione di Truffarello, accorsero numerosi *sportsmen*, parte a cavallo e parte in bicicletta ed in automobile.

Erano giunti in eleganti *charrettes* i conti Riccardi-Ricciolio, Gazzelli, il signor Raggio, il marchese Boyl, in automobile il conte Cacherano di Bricherasio, il cav. Di Sambuy, col conte Gloria.

Alle 15,30 i 31 cavalieri lasciarono il *meet*, per iniziare l'importante caccia alla volpe, sotto la direzione del *master* cavaliere Nasi.

Fungeva da volpe il conte di Pettinengo.

Fra i cavalieri si notavano il barone di Sant'Agabio, il generale Sapelli, il maggiore Lombardi, i capitani Brunati, Lanfranco, Rossi, Durini, Decimo, i conti Perrone, Gazzelli, Persano, i tenenti Lozzati, Villa ed una brillante e numerosa rappresentanza del reggimento di cavalleria *Caserta*.

La caccia, che riuscì interessantissima, si svolse nel tratto fra la ferrovia e il Po, su ottimo terreno. Sette ostacoli erano disposti sul percorso, e tutti vennero superati senza il minimo incidente.

Dopo un lungo galoppo, i cavalieri si riunirono presso la località del vecchio tiro del bersaglio di Moncalieri (presso la stazione), dove ebbe luogo un ottimo *lunch*, preparato dal cavaliere Ivaldi. All'arrivo la folla di spettatori si era fatta ancor più numerosa che alla partenza.

Erano, fra gli altri, la contessa e la contessina Voli, il conte Guy, il signor Barbaroux e il conte Claretta.

Alle ore 17 precise la numerosa e bella comitiva ai eletti *sportsmen* iniziava il ritorno in città.

YACHTING.

Le regate internazionali a San Remo.

La Coppa di Francia — Vi assisterà il Re.

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 18,45:

Stamane, con bel tempo e vento leggero di levante, cominciò il secondo periodo delle prove di eliminazione per la Coppa di Francia. La Giuria stava a bordo della nave *Liguria*, ed era presente anche il Duca d'Aosta.

Il percorso era fissato in 14 miglia. Arrivò primo *Nada*, di Fiebe, con un vantaggio di 7 minuti su *Sally* e *Lola*.

Domani e venerdì seguiranno altre prove. Apprendo da fonte attendibile che il regio Yacht-Club, in seguito al rinvio del viaggio dello Tzar a Roma, invitò a mezzo del Duca degli Abruzzi, il Re Vittorio, pregandolo di assistere alle regate per la coppa di Francia. E' assicurato l'arrivo della squadra del Mediterraneo.

Le feste sportive di Verona.

(Quarta giornata).

Il tiro ai piccione.

Ci telegrafano da Verona, 11, ore 18,40:

Oggi nell'Arena si ebbe la seconda gara di tiro ai piccioni. Nel tiro di prova vinse il primo premio Farina, di Verona; il secondo fu diviso fra Giovanardi, di Modena, e Righetti, di Legnago. Alle 11 cominciò la Gara di campionato, interessantissima. Vinse il primo premio (diploma di primo campione, coppa d'argento e grande medaglia d'oro offerta dal Municipio di Verona e mille lire) Marconcini Antonio, di Verona; il secondo (L. 300) ed il terzo premio (L. 200) furono divisi fra Riva e Parego, di Milano; il quarto fra Canaldi, di Pavia, e Morfeni, di Milano.

IPPICA.

Una terza riunione a Tor di Quinto

Ci telefonano da Roma, 11, ore 22,30:

Per iniziativa del marchese di Roccagiovine, giovedì, 19 marzo, festa di mezza quaresima, avrà luogo a Tor di Quinto una terza riunione di corse al galoppo.

Il II Congresso della Federazione ginnastica

Ci telefonano da Roma, 11, ore 15:

La Federazione Ginnastica Italiana comunica che pel II Congresso nazionale di educazione fisica le Società ferroviarie hanno accordato importanti ribassi ferroviari per coloro che parteciperanno al Congresso.

Il Ministero della pubblica istruzione ha accordato ai maestri ed alle maestre che vorranno intervenire il permesso di assentarsi dalle loro residenze dal giorno 13 a tutto il 18 marzo.

Il campionato italiano del « foot-ball ».

Ci telefonano da Genova, 11, ore 22:

La squadra della Società *Andrea Doria*, che domenica vinse la gara per la coppa della *Mediolanum*, si prepara seriamente a sostenere domenica, 15 marzo, il *match* con i torinesi. L'allenamento si svolge sul prato del Velodromo di Bisagno.

— Domenica, 15, alle ore 15, sul prato del Velodromo Umberto I, i campioni dell'*Andrea Doria* si misureranno con quelli della Società *Juventus* di Torino. Il loro *match* costituirà la gara semifinale pel campionato nazionale. Sarà uno dei *matches* più importanti della stagione. I vincitori concorreranno in finale con i campioni milanesi, attualmente detentori della coppa della Federazione Italiana del *foot-ball*.

SCHERMA.

Il secondo « match » Pini-Mérignac.

65 assalti — Il verdetto della Giuria disapprovato. Un terzo incontro.

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 18:

La seconda seduta del *match* schermistico fra Pini e Mérignac, svoltasi al teatro Lirico, è durata oltre due ore. Pini, al suo apparire sulla pedana, fu molto applaudito. Al *match* assisteva un pubblico scelto e numeroso.

Le prime toccate furono ricevute da Mérignac. Alcune toccate ricevute da Pini furono oggetto di viva discussione fra i componenti il Giurì, perchè la loro validità appariva molto dubbia.

Dopo 65 assalti i due avversari avevano pareggiato le toccate, avendone riportate nove ciascuno. Il Giurì infine, nonostante una toccata di Pini, non controversa, dichiarò vincitore Mérignac.

Il pubblico accolse con disapprovazione il verdetto del Giurì. Pini fu molto applaudito. Domani sera avremo dunque un terzo *match* decisivo. L'aspettativa è grande.

***

Ci telegrafano da Madrid, 11, ore 22:

Eccovi altri particolari sul secondo *match*.

Mérignac si mostrò più calmo; Pini, come sempre, calmissimo. Gli assalti procedettero in modo brillante. L'azione si svolse sempre evidente. Ciò nonostante, i giurati si ritirarono più volte per discutere a lungo su varii colpi, e le loro decisioni sollevarono da parte del pubblico commenti sfavorevoli, specialmente quando inopinatamente annullarono due bottonate che tutti videro mettere da Pini sul corpo di Mérignac. Scoordinato in guardia per la bottonata decisiva l'attenzione del pubblico si fece molto viva.

Immediatamente Mérignac toccò Pini all'inguine. Si sentì chiamare l'alt ed i giurati si consultano, e, contrariamente all'opinione generale, tengono buona la bottonata e proclamano Mérignac vincitore.

Pini crolla la testa e tocca la mano a Mérignac.

La serie decisiva di dieci colpi avrà luogo domani ed il vincitore di questa serie sarà dichiarato vincitore del *match*.

Il *match* è considerato come il più grande avvenimento del momento.

CICLISMO.

Kimble e Nelson a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 20,50:

Sono giunti, provenienti da Anversa, dove sbarcarono ieri dal piroscafo Kroonland, i due corridori americani.

I ciclisti Mefisto e Diavolo.

Ci telefonano da Parigi, 11, ore 22,30:

Il presidente del Tribunale ha pronunziato una ordinanza nella faccenda dei due ciclisti rivali dell'*Olympia* e del *Casino de Paris*.

Quest'ordinanza mantiene il sequestro dell'apparecchio del *Casino de Paris*, ma sostituisce all'apposizione dei sigilli la consegna di una somma di mille franchi, che verrà fatta ogni sera dalla Direzione del *Casino de Paris* ad un procuratore dell'*Olympia*, eccettuato questa somma serva di cauzione nel caso in cui la lite fra il *Casino de Paris* e l'*Olympia* finisse colla vittoria di quest'ultimo.

Gara di tiri a volo.

Ecco il risultato dei tiri al piccione dati al campo delle corse dei cavalli:

Tiro di prova: Di Groppo marchese Alessandro, 5/5.
Tiro generale: Lo e Lo premio divisi fra Voli avv. Gaspare - Colongo avv. Marcello, 5/5; Lo premio Mary avv. Carlo, 8/10.
La Poule: Di Groppo marchese Alessandro, 4/4.
La Poule: Mossa avv. Angelo, 3/3.

Le feste sportive di Asti.

Ci scrivono da Asti, 11:

Dal 8 al 10 maggio avremo una serie di avvenimenti sportivi sotto l'alto patronato di S. A. R. il Duca d'Aosta.

Avrà luogo la seconda grande Esposizione-Fiera equina internazionale, durante la quale si svolgeranno il Concorso Ippico (che durerà tre giorni), le corse al galoppo, le corse al trotto, il tiro ai piccioni.

Il trionfo del turismo.

Il Touring-Club Italiano ha pubblicato il suo bilancio del 1902. Si chiude con un avanzo di lire 33,011 74, che fanno ascendere l'attività patrimoniale a L. 940,219.

Durante il 1902 il Touring potè spendere lire 235,748 07, di cui L. 120,000 furono spese in pubblicazioni.

I soci del Touring sono 22,350, di cui 480 vitalizi.

REATI E PENE

Il processo Casale.

L'arresto di un testimonio.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 10,55:

L'odierna udienza del processo Casale fu emozionante. Si procedette al confronto del deputato Altobelli con l'avv. Montefredini.

Altobelli aveva deposto che, viaggiando in *sleeping car* insieme al Montefredini, questi gli aveva detto che suo suocero, senatore De Siervo, presidente del Consiglio d'amministrazione della Società del gas, gli aveva riferito che la Società, per ottenere la convenzione con il Municipio, aveva speso molto danaro per corruzione. Il Montefredini, chiamato a deporre, smentì questa circostanza, negando che il De Siervo gli avesse riferito quelle tali cose.

Oggi dunque si procedette al confronto. Il Montefredini disse anzi di non aver mai viaggiato in *sleeping car* con l'on. Altobelli. Ricordò che Altobelli gli parlò della convenzione per la luce e di voci di corruzione, ma egli rispose che aveva bensì sentito parlare di corruzione. Negando di aver fatto il nome del De Siervo, ricorda che un'altra volta si recò a casa di Altobelli insieme al direttore del *Pungolo*, per concertare le dichiarazioni che egli voleva rilasciargli per alcune pubblicazioni fatte contro l'ex-deputato Fusco. Il direttore del *Pungolo* si meravigliò della gravità dei documenti, e Altobelli disse: « Non c'è ragione di meravigliarsi. Dopo quanto avvenne per la convenzione sulla luce ». Ed egli, Montefredini, interruppe: « Quelle erano voci, qui invece ho documenti ».

Parla quindi l'on. Altobelli, il quale dice che le sue affermazioni corrispondono alla pura verità. Ricorda infatti che il Montefredini gli disse in treno che i denari della Società se li erano mangiati Summonte e De Siena. Egli allora eccitò il Montefredini a parlare, e questi gli disse che il senatore De Siervo, suo parente, gli aveva confidato che la Società aveva speso 45,000 lire. Quanto avvenne — prosegue l'Altobelli — in casa mia, presente il direttore del *Pungolo*, non fu narrato esattamente dal Montefredini; questi non mi rispose che si trattava di voci vaghe sulle corruzioni relative alla convenzione per la luce, ma disse: « Qua te lo dico, qua te lo nego ».

Montefredini ribatte, a sua volta, che quanto afferma l'Altobelli non è vero. Se il senatore De Siervo avesse saputo delle corruzioni, egli, che è tipo di galantuomo, avrebbe lasciato l'ufficio. Il Montefredini aggiunge che l'Altobelli mentisce, poichè in atti pubblici si comportò in tal guisa che ogni avvocato ne arrossirebbe, e prosegue: « Altobelli arrivò a dire che si perdette una causa che invece era stata vinta. Egli dimostra a patti che non mantiene. »

Prosegue dicendo che l'Altobelli ha un movente per non dire il vero, poichè egli deve giustificare come, dopo quattordici anni di appoggio avuto dal Casale, gli si sia ribellato contro.

Altobelli così risponde: « Ciò che dice questo signore non mi irrita; mi nausea. Nella mia vita mai feci cosa men che degna », e rifà la storia di tutto lo accuse rivoltegli dal Montefredini, e, infine, lo chiama mentitore.

Il Pubblico Ministero a questo punto, sciogliendo la sua riserva, domanda al Tribunale che si proceda contro il Montefredini come falso testimone, e si tragga in arresto.

La Parte civile si associa. Ma l'avv. Osco si oppone alla richiesta del Pubblico Ministero perchè le vicende del dibattimento non siano mutate con un colpo di scena.

Il Tribunale, ritiratosi per deliberare, ritorna nell'aula dopo mezz'ora, ordinando l'arresto del Montefredini.

L'impressione è grandissima.

Il Montefredini viene li per li arrestato e condotto al carcere di Sant'Efremo.

Lo scandalo della *London and Globe*.

Il mandato d'arresto contro il direttore.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 20:

In seguito alla sentenza emessa ieri dal giudice Buckley, l'Autorità giudiziaria ha spiccato mandato d'arresto contro Whitiker Wright, direttore della « London and Globe Company ».

Nuove scosse di terremoto.

San Sebastiano, 11 *(Stefani)*. — Stamattina, alle ore 4,45, una scossa di terremoto venne avvertita nella direzione della ferrovia di Tajuna. Essa produsse una collisione fra una macchina e un vagoncino, che portava tre operai. Vi sono un morto e due feriti gravemente.

La vita che si vive

I conservatori persiani, fedeli alle consuetudini secolari ereditate dagli antichi padri dei persi, sono assai preoccupati del contegno di novatore assunto dallo Scià dopo il suo ritorno dall'Europa.

Sembra infatti che le lezioni di civiltà europea prese negli ambulatori dell'Opéra e nelle quotidiane passeggiate al Bosco di Boulogne abbiano lasciato un profondo solco nell'animo del potente Imperatore dei persi.

Non solo egli ha preso da noi una forte passione per l'automobilismo e per la fotografia, ma ha pure assorbito in forte dose i succhi della nostra etica famigliare.

Infatti, appena fu ricntrato nel suo reame, una delle prime cure del grande Monarca fu quella di spopolare gradualmente il suo *harem*.

La cosa non era tanto facile, poichè l'harem reale di Persia era popolato di ben 17,000 donne.

Per quanto fosse tutta, dirò così, stoffa di prima qualità, esitaria in blocco sarebbe riuscito alquanto difficile.

Dividerla in lotti e venderla all'incanto non sarebbe stato dignitoso per un Monarca.

L'Imperatore però, che evidentemente è un uomo di grandi risorse intellettuali, seppe togliersi d'imbarazzo con un mezzo assai speciale.

Egli creò un nuovo Ordine cavalleresco, il cui nome, in nostra lingua, suonerebbe press'a poco così: « Ordine della costa d'Adamo ».

Lo statuto del nuovo Ordine stabilisce che ogni membro, oltre alle insegne del grado, riceva una dotazione di due o più donne, scelte dallo stesso Imperatore nel suo *harem*.

La dotazione è fissata nella seguente misura: i cavalieri, due donne; gli ufficiali, quattro; i commendatori, otto; i grandi ufficiali, sedici; i Gran Cordoni, trentadue.

Inutile aggiungere che, appena creato il nuovo Ordine, lo Scià si è affrettato a distribuire un grande numero di insegne.

I più beneficati, come è naturale, furono i dignitari di Corte, i quali si videro elevati in blocco al grado di Gran Cordoni della costa di Adamo.

In questo modo lo Scià è già riuscito a liberarsi di oltre 4000 donne.

Per esitare il rimanente, sembra che stia ora progettando un giro per le provincie dell'Impero.

Come ho detto, i persiani vedono con un certo turbamento queste novità.

Essi dicono, nel loro linguaggio immaginoso, che le nebbie dell'Occidente hanno fatto impallidire i raggi del Gran Sole d'Oriente.

E, dopo tutto, siamo giusti, non hanno tutti i torti di mormorare.

Noi, forse, al loro posto faremmo di peggio!

***

C'è stato al mondo un egregio cittadino il quale ha fatto degli studi sulla potenzialità della voce di alcuni animali.

Ecco qui un piccolo saggio di questi studi.

Il ruggito del leone si ode ad una distanza maggiore di qualsiasi altro suono animalesco. Seguono poi, in progressione decrescente, l'urlo della iena, il grido della civetta, l'urlo della pantera e dello sciacallo. La voce dell'asino giunge cinquanta volte più lontano del nitrito del cavallo.

Ecco una forza che molti non sospettavano nemmeno di possedere!

***

La « Società dei nasi » di Legnago ha testè inaugurato il suo inno ufficiale, scritto e musicato da un consocio.

Ecco la chiusa:

D'ogni naso ne la storia
v'è una pagina famosa;
naso adunco segna gloria,
è un'insegna portentosa
se la bocca fabbricata
sia da tutti invidiata;
naso largo e mascolino
naso val de l'aquilino;
naso grosso a poco a poco
naso lungo è gran valor.
O nasi, variati,
bislunghi, rotondi,
di fama segnati
nei liberi mondi,
voi soli, da' secoli
vicino a l'occaso,
stampate su i popoli
la forma del naso!

Non occorre aggiungere che, per dargli maggior carattere, l'inno va cantato con voce nasale.

***

La penultima.

Il piccolo Stupidini al salumaio.

— La mamma le rimanda i due ettogrammi di formaggio che ho preso poco fa.

— Oh! e perchè?

— Perchè dice che non mi ha dato il peso giusto. In due ettogrammi di roba ci sono almeno cinquanta grammi di buchi!

***

L'ultima.

Agli esami.

— Qual è la distanza fra la terra ed il sole?

— Di trentasette milioni di leghe circa.

— Come avete trovata questa distanza?

— Oh! io l'ho trovata enorme!

Io per tutti.

Sotto il treno di Garessio.

Ci scrivono da Garessio, 11:

Ieri sera, verso le ore 21, si rinvenne sul binario della ferrovia, a poca distanza dalla stazione, il corpo dilaniato di un giovane, che venne tosto riconosciuto per Giovenale Enrico, diciottenne, figlio al capo sorvegliante della linea ferroviaria stessa.

Si crede che il disgraziato abbia voluto salire inavvertito sul treno per recarsi alla vicina frazione di Trappa, ove pare il suo cuore avesse un tenero richiamo.....

Il suicidio è escluso, anche perchè ripugna supporre che a diciott'anni, quando tutto sorride e la vita si accende, si possa pensare a spegnerla ed a far piangere.....

Le gesta barabbesche.

Ci scrivono da Domodossola, 10:

Una contadina venticinquenne, che da questa città ritornava ieri sera alla vicina frazione di Calice, venne aggredita da due figuri, i quali, sospintala fuori strada, tentarono oltraggiarla.

Alle sue grida accorse un campagnuolo, ma dovette ritirarsi perchè uno degli aggressori lo affrontò col coltello alla mano.

Sopraggiunse in buon punto un passeggero, che tosto si unì al campagnuolo, ed entrambi, armatisi di bastoni tolti nella vicinanza, accorsero e fugarono quelle canaglie.

Riferito il fatto al maresciallo dei reali carabinieri, egli riuscì, mediante i pochi connotati avuti dalla ragazza, ad arrestare uno degli aggressori, tale Benile Vincenzo, d'anni 23, di Sant'Eustacchio (Salerno), l'altro pare siasi eclissato. Entrambi lavoravano in qualità di sterratori lungo la linea Domodossola-Arona.

Troppo frequentemente si succedono simili fatti, alcuni dei quali passano purtroppo impuniti, e l'immediato arresto del Benile fece ottima impressione e tutti applaudono all'opera intelligente di questo maresciallo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (18)

LISA FRANCK

ROMANZO

di OSVALDO LEROY

— Dopo la tua partenza, — disse, — il dolore d'averti perduto, la vergogna che provavo al pensiero della ignobile azione commessa da mio padre, influirono talmente sulla mia salute che caddi ammalata; ero così disgustata della vita che mi sarei lasciata morire; ma l'eccellente signor Franck mi colmò di cure e vinse il mio male; vedendomi tanto triste, tanto sofferente, quel buon uomo, dimenticando tutta la sua collera, non pensava più che a confortarmi, a consolarmi; povero vecchio! egli piangeva con me, e sovente mi diceva: « Lascia che io scriva al signor Louvières padre; se egli è un onest'uomo non rifiuterà d'acconsentire al matrimonio di suo figlio » « E mio padre, — io rispondevo, — non pensi, nonno, a mio padre! » Allora egli chinava il capo tristemente e non replicava. Egli sperava nel tempo e si diceva che il mio dolore non potova essere eterno e che un giorno verrebbe in cui potrebbe maritarmi con un buon giovane di sua conoscenza, con quel giovane che hai visto ieri sera con me al teatro....

— Ah! — esclamò Marcello interrompendola. — Dunque, quel giovane è.....

— Il mio fidanzato, o quasi..... Sì, — rispose sollecita Lisa, — aspetta che ti racconti: Nonno Franck conosceva una signora, il cui figlio, Gerolamo Duguey, trentenne, impiegato alla Direzione delle acque della città, mi amava e desiderava sposarmi. Sua madre, la signora Duguey, approvando la sua scelta, domandò un giorno la mia mano a nonno Frack, il quale mi comunicò quella domanda..... « Caro nonno, — io gli dissi, — non ti pare sarebbe commettere un'azione disonesta sposare un galantuomo ingannandolo sul mio passato! » Sai, Marcello, quanto il nonno è scrupoloso in materia d'onestà; egli fu totalmente del mio avviso, e io credevo di essermi liberata dal pretendente cui non intendevo sposare.... Sai il perchè!.....

Pronunciando quelle ultime parole Lisa fissava i grandi dolci occhi innamorati su Marcello..... Ah! il fortunato giovane lo sapeva bene, in quegli occhi sinceri, il perchè..... e strinse con passione le mani di Lisa....

— Ma — riprese la fanciulla — il buon vecchio Franck, senza avvertirmi, si fece coraggio, andò dal signor Duguey, e, lealmente, francamente, gli confessò il peccato della mia gioventù. Un momento, mi raccontò poi, il pretendente rimase come sbalordito.... « Possibile! — esclamò — quella adorabile Lisa che credevo tanto pura!..... » Ma egli mi amava veramente, profondamente, eccoo, perchè l'indomani venne a trovare il nonno e gli disse: « Signor Franck, voi avete agito lealmente, ma io non ho nulla udito..... io ignoro tutto..... amo la vostra nipotina e, se me la accordate, la faccio mia moglie. » Quando il nonno mi raccontò e il passo che egli aveva fatto e il risultato di quel passo, io mi sentii commossa e contrariata; la generosità di quel buon giovane m'imponeva di non rispondergli con un rifiuto perentorio, che avrebbe anche desolato il mio vecchio benefattore, e, d'altra parte, sentivo bene che il mio primo amore era sempre vivo nel mio cuore, che non si spegnerebbe che colla mia vita.

Quando parlava del suo amore, Lisa dava alla sua voce una intonazione così ineffabilmente dolce che Marcello, profondamente commosso, doveva farsi forza per non prenderla fra le braccia e stringerla sul suo cuore.

— Allora, — ella riprese a dire, — senza impegnarmi assolutamente, accettai la corte del signor Duguey, ma alla condizione che non si parlasse di matrimonio immediato; non dissi nè sì nè no, riservandomi tutta la mia libertà..... Vedi — concluse ella — che sono rimasta la più fedele dei due; non ho accettato di appartenere ad un altro e mi ritrovi libera d'amarti come pel passato.

Grazie alle sue serie economie e alle sue dita di fata, Lisa aveva aperto un negozio di modista nella via Royale, dove ella occupava parecchie lavoranti. Abitava però sempre col suo nonno Franck in via Berthier.

Dovendo recarsi al suo lavoro, ella non potè trattenersi più di un'ora, quel mattino, col suo amico, ma, prima di lasciarsi, i due giovani convennero di ritrovarsi presto la sera del medesimo giorno.

Mentre la fanciulla s'avviava verso la via Royale, Marcello, che già aveva fatto il suo piano, andò direttamente alla stazione e partì col primo treno per Parigi. Giunto all'*Hôtel de Valois*, fece il suo baule, pagò la sua nota, pregò il padrone dell'albergo di mandargli a Versailles, posta restante, tutte le sue lettere, e ripartì quindi per Versailles dove prese alloggio al *Sabot d'or*, presso alla piazza del Mercato.

Durante otto giorni fu un incantamento di tutti gl'istanti. Lisa era più sovente in compagnia di Marcello che al suo magazzino della via Royale e le sue lavoranti si domandavano che cosa poteva fare la loro giovane padrona tutto quel tempo fuori.

Più d'una volta si fece aspettare a colazione o a pranzo dal vecchio Franck; ma siccome questi era ben lungi dal sospettare della ripresa degli antichi amori della sua nipotina, s'appagava delle scuse che questa gli dava dei suoi ritardi, scuse accompagnate sempre da un grosso, affettuoso bacio.

Marcello ricevette in quei giorni due lettere di sua moglie; le scorse in fretta e vi rispose con poche righe. Epinal! Elena! Brigida! le contribuzioni!..... Ah! come tutto ciò era lontano dal suo pensiero! Elena gli domandava ironicamente se contava di fermarsi a passar l'inverno a Parigi..... Ebbene, e quando così fosse!.... — si diceva egli — non conta, ella, di vivere dove le pare e piace?

Ci volle un avviso urgente relativo al suo servizio per strapparlo alle sue delizie; un ispettore annunziava il suo prossimo arrivo ad Epinal, e siccome Marcello non era il licenza regolare, non poteva far a meno di trovarsi al suo posto.

Ripreso dal suo amore egli non aveva ancora pensato che un giorno avrebbe dovuto ritornare presso sua moglie. Ammogliato!... Sì, pur troppo! era ammogliato!..... Ma lasciare Lisa per la seconda volta, ritornare a vivere in provincia, seppellirsi di nuovo ad Epinal, rinunciare alla sua felicità per andare ad annoiarsi fra Elena e Brigida; figurarsi per sua moglie un amore che non sentiva, che non aveva mai sentito, tutto ciò gli pareva, ora, impossibile.

(Continua).

GLI SPETTACOLI D'OGGI

VITTORIO EMANUELE (Spettacolo d'opera), ore 20,30: *Carmen*. — L. 1.

CARIGNANO (Compagnia Borti-Masi), ore 20,30: *Francesca da Rimini*. — L. 0 80.

ALFIERI (Comp. Della Guardia-Maggi), ore 20,30: *Eterno femminino*. — L. 0 70.

BALBO (Comp. d'operette Marchetti), ore 20,30: *La Bella Elena*. — L. 0 80.

ROSSINI (Comp. piemontese Casaleggio), ore 20,30: *Nosse mal faite; Un gal pro gas*. — L. 0 50.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,30: *La guerra al Francesi*. — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: [illegible] — Ore 21: Spettacolo di varietà.

Arti e Scienze

Carmen al Teatro Vittorio.

Chi segue l'appassionarsi del pubblico per i piccoli drammi veristi, ed in *Fedora* assiste al trionfo dell'azione drammatica intesa a palliare la vacuità del pensiero musicale, avrebbe ragione di credere che un buon tuffo nel mare verismo lirico-drammatico fosse la ricetta migliore per associare la fortuna di artisti e di imprese. Invece i fatti sembrano contraddire questa deduzione, in apparenza abbastanza logica: e una *Carmen*, che costituisce il primo e forse l'unico modello artistico del verismo lirico, non solo non riesce a gremire il Vittorio, ma fra il pubblico elegante e non numeroso delle sedie e quello abbastanza affollato delle gallerie suscita diffidenze malsane, fomenta spasso ingiustificato, sparge infine il freddo riserbo ostile ad ogni entusiasmo.

Ora, il nome di Irma Monti-Baldini era una seria promessa, il successo di *Fedora* costituiva un ottimo principio di stagione. O che cosa potrà dunque pretendere il pubblico da un'Impresa, quando con l'evidenza dei fatti la ripone ad ogni sera la minaccia di un sparuto abbandono?

Irma Monti-Baldini, provetta nell'arte, giungerà a noi, come dissi, preceduta da ottima fama; e questa, a mio avviso, non si smentì nella prova di ieri. Io credo che, allorquando un'artista intuisce drammaticamente un carattere, e con la voce possiede le esigenze della tessitura tracciata dal maestro, e ne rispetta fino allo scrupolo il ritmo generale e le particolari figurazioni, e finalmente possiede fermezza di voce ed intonazione sicura, meriti incoraggiamento, lode ed applauso; nè sia giusto rimproverarle la mancanza di un volume di voce non imposto da esuberanza, e giudicarla severamente per qualche deficienza di sonorità in questa o quella regione del registro vocale. Qui non si parla di perfezione ideale, tanto più che l'ideale non questo nome perchè irrealizzabile; mi si note l'eccessivo riserbo di ieri sera, ove la stessa pagina meglio individuata di questa artista passarono quasi sotto silenzio, e solo al fine dell'atto un saluto cortese richiamava l'interprete alla ribalta. E la freddezza involgeva, con la Monti-Baldini, i compagni suoi, le masse e l'orchestra, solo sciogliendosi per quest'ultima dopo il preludio dell'atto terzo, finemente eseguito; per gli interpreti alla romanza di Micaela nell'atto terzo, ove un bis incoraggiava l'artista.

Questo silenzio costituisce un ottimo augurio per la carriera della signorina Dina Alfara Porta, che per la prima volta affrontava la scena sotto le vesti della fanciulla mite e gentile; e, mi affretto a dirlo, si tratta di un soggetto già in massima parte realizzato nelle ottime qualità che l'Alfara possiede. Voce intonata, fine e finemente carezzevole, dolce chiarezza di emissione, castigatezza di accenti: ecco, s'io non m'inganno, tre qualità preziose in un'esordiente, e tali da assicurarle sicuro avvenire. In ispecie la prima; della frase nell'atto terzo ove datte ieri con tale grazia ingenua, da rivelare l'artista; ed io sono certo che, cessato il panico inevitabile di una prima prova, anche qualche lieve incertezza sparirà, lasciando brillare nell'alliere tutta la bontà di metodo del maestro suo, Lorenzo Parigotti, già noto favorevolmente al pubblico del Vittorio.

Di *Don José-Lanfredi* vorrei dire, se le circostanze lo consentissero, dopo una nuova audizione, perchè, mentre disapprovo la poca costanza ritmica nell'interpretazione della *romanza*: «Il fior che avevi a me donato», riconosco nell'atto terzo momenti felici e tali da meritare lode sincera. Ricorderò a lui che *Carmen*, figlia della scena comica di Francia, esige una precisione ritmica assoluta; abusare del rubato per effetti di potenza espressiva è un contraddire a tutta la sana norma espressiva dell'arte francese. E lo stesso ripeterò ad *Escamillo*, la cui voce baritonale figurerà assai meglio quando il ritmo non venga asservito alla libertà nemmeno della parola.

In complesso, adunque, — perchè il lettore preferisce forse l'impressione generale ai particolari esami, — in questa *Carmen* si ha uno spettacolo degno di appoggio e meritevole di lode assai maggiore di quella che nei soli applausi sul fine d'ogni atto mostrava ieri manifestarsi. Senza soggiungere altrove vertiginose, gli interpreti non si mantengono sempre al livello di quanto dal Vittorio si può attendere; e la seconda rappresentazione, promossa per questa sera, arrecando all'insieme il contributo della prova passata, toglierà qualche incertezza nel finale dell'atto secondo, accuserà l'efficacia del quintetto, ma'... tenrà e meglio farà apprezzare la bontà dei cori e la valida direzione generale del bravo maestro Giacomo Armani.

A titolo di lode ricordo i nomi dei comprimari: signore Lucca e Bertocchi; signori Brenari, De Gennaro, Bosanna, Foglia. L. a. r.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1156

Il Duca d'Aosta parte questa mattina, giovedì, alla volta di Alessandria.

Arrivi e partenze. — L'onorevole Nofri è giunto dalla capitale. Gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Compans e Morgari partirono ieri alla volta di Roma.

L'agitazione dei professori delle scuole secondarie. — Domenica prossima si raduneranno nelle sale del Circolo Biologico gli insegnanti delle scuole medie di tutta la regione piemontese per accordarsi definitivamente sulle riforme e sui miglioramenti che devono chiedere al Governo.

Morto per la strada. — Ieri mattina certo Naturale Pietro, d'anni 55, affetto da tubercolosi, mentre passava in via San Pietro in Vincoli cadde a terra colpito da malore e spirò.

Il cadavere, dopo essere stato visitato dal dottor Martinengo, fu trasportato al Cimitero generale.

Il ferimento di ieri sera nel corso Napoli. — Ieri sera, verso le ore 21,50, certo Versetti Tommaso, d'anni 19, garzone muratore, mentre passava sul corso Napoli con due suoi compagni, giunto presso il vicolo Privato, venne proditoriamente ferito di coltello alla schiena da uno sconosciuto.

Il feritore fuggì, ed il Versetti venne dai suoi compagni accompagnato alla farmacia Mascaro, dove ricevette i primi soccorsi. Per cura di due guardie municipali con vettura pubblica fu trasportato al San Giovanni dove fu ricoverato.

I sanitari lo giudicarono guaribile in 25 giorni.

Quale autore del ferimento venne arrestato certo Ferrero Giuseppe, muratore, d'anni 19, abitante nel corso Napoli, N. 3, il quale poco prima del ferimento aveva avuto una lite col Versetti.

Una rissa è sorta ieri all'angolo di via S. Donato e via Galvani fra Luigi Pianta ed Eugenio Capello, e disgraziatamente si concluse con una ferita riportata da quest'ultimo al viso. Fra i due contendenti s'erano intromessi una guardia civica e un agente del dazio, che riuscirono a separarli; ma il Pianta, non contento d'aver conciato male il Capello, si pose, inviperito, ad insolentire chi gli aveva impedito di compiere peggiore guaio: e così dovrà rispondere dinanzi al giudice anche di ingiurie a pubblici funzionari. E nell'attesa è alle carceri.

Gli infortuni del lavoro. — La sera di martedì un vecchio operaio della fabbrica di colla e concimi della Società Anonima Torinese, mentre lavorava fra due grandi vasche, precipitò nel vaso che le divide, ove rimase svenuto per due ore, giacchè non venne ritrovato dai suoi compagni di lavoro. Nella caduta il disgraziato, che si chiamava Michele Dusna, aveva riportato gravissime lesioni al ventre, così che i pronti soccorsi che si ebbe non valsero a salvarlo, ma solo a prolungare di qualche ora la sua agonia.

Questa morte del Dusna è tanto più triste e pietosa quando si sappia che dieci anni fa anche un suo figlio morì vittima del lavoro e nello stesso stabilimento, in seguito allo scoppio d'una caldaia a vapore.

STATO CIVILE DI TORINO

11 marzo.

NASCITE 27: di cui maschi 15, femmine 12.

MORTI: Bechis Giovanni, d'anni 64, di Moncalieri, macevale, via Barelli, 29.

Barale Maddalena n. Bruzzetti, id. 68, di Torino, negoziante, via Borgo Dora, 43.

Bergai Onorato Antonio, id. 59, di Torino, agiato, via Bogino, 23.

Molena Angela (v.) n. Biglia, id. 40, di ..., massaglia, corso Regina Margherita, 100.

Donna Michele, id. 65, di Vercelengo, bracciante, via Pisa, 41.

Piazza Rosalena n. Durando, id. 86, di Revello.

Tomaro Margherita n. Cariolo, id. 67, di Rodello.

Ostino Francesca (v.) n. Gilardi, id. 63, di Torino.

Vigna A. Luigi, id. 17, di Steckel Hanffang (Prussia).

Rossi Giovanni, id. 15, di Torino, scultore marmo.

Revelli Angelo, id. 10, di Chiesa, scolaro.

Castagneri Vincenzo, id. 58, di Torino, lattoniere.

Stravegna Giovanni, id. 72, di Nichelino, contadino.

Gavinio Giov. Batt., id. 76, di Pian Cerreto Monferr.

Toso Eugenio, id. 76, di Torino, suggeritore.

Carbone Ettore, id. 26, di Chieri, cuffettiere.

Ossino Amilcare, id. 33, di Torino, artista drammatico.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 10, negli ospedali, istituti, ecc. 12. Non residenti in questo Comune 4.

NECROLOGIO.

La morte del senatore Bottini a San Remo

Ci telegrafano da San Remo, 11, ore 21:

Nella sua splendida villa che domina San Remo, alle ore 16,30, è morto il senatore Bottini in seguito a due attacchi apoplettici.

L'illustre uomo fu assistito dalla signorina Margherita Benning e fu curato dal dott. Giuseppe Ameglio.

Dopo la malattia dell'estate scorsa venne costì, e amici e colleghi e discepoli si recavano a visitarlo. Il Bottini aveva ritrovato un po' di calma e di salute, tanto che cominciava ad uscire in vettura.

Stamattina, prima delle ore 10, si fece leggere l'ultimo capitolo della *Stella Polare* del Duca degli Abruzzi.

Si prepara ora la camera ardente. Imponenti saranno i funerali.

La salma verrà sabato trasportata a Stradella.

ULTIME NOTIZIE

Il programma dei festeggiamenti per la visita di Guglielmo II.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

Non conoscendosi ancora la data ufficiale dell'arrivo e la durata della permanenza in Roma dell'Imperatore di Germania, non è ancora stato stabilito definitivamente dal Municipio di Roma il programma ufficiale dei festeggiamenti per la parte che lo riguarda.

In massima il sindaco di Roma, senatore Prospero Colonna, ha deliberato che il Municipio avocchi a sè tutto quello che riguarda la cerimonia d'arrivo dell'imperatore, provveda ad un grande ricevimento di sera in Campidoglio, (da dove si farà godere all'Imperatore lo spettacolo dell'illuminazione del Foro Romano), e ad un grande spettacolo di gala.

Il sindaco poi, per rispondere cortesemente al dono della statua di Wolfango Goethe, fatto dall'Imperatore di Germania alla città di Roma, ha intenzione d'invitare lo stesso Imperatore alla cerimonia della posa della prima pietra del monumento, che sorgerà in un angolo del monte Pincio, alla fine della rampa da cui si sale al Pincio, venendo da piazza del Popolo.

* *

Ci telegrafano da Napoli, 12, ore 8,25:

Il *Don Marzio* scrive che per la venuta dell'Imperatore di Germania, il Ministero della guerra ha disposto che si trovino in Roma cinque brigate di fanteria, una di bersaglieri, una di alpini, due di cavalleria e due reggimenti di artiglieria.

I funerali delle vittime del disastro di Roccasecca

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

I resti del capo conduttore Ferraioli e del frenatore Ghiringhelli, le due vittime del recente disastro ferroviario di Roccasecca, dovevano giungere a Roma stamane, alle ore 8,30, ma per un ritardo ferroviario non arriveranno che dopo le 10. Una parte della sala di terza classe della nostra stazione ferroviaria è stata trasformata in cappella ardente, addobbata con veli neri. In mezzo sorge il catafalco, contornato da quattro grossi ceri. Alle ore 11 vi sarà il corteo funebre; vi prenderanno parte i capi ispettori Grandini e Albis. Si dirigerà alla chiesa di San Vito, dove le salme saranno benedette.

Il corteo funebre colle salme del conduttore Ferraioli e del frenatore Ghiringhelli, dopo aver ricevuto la benedizione nella chiesa, si dirigerà al cimitero, ove le salme verranno tumulate in un luogo provvisorio. Il *Messaggero* dice che a spese della Mediterranea verrà comperato un terreno, ove si erigerà un ricordo alle vittime.

Tutto il personale delle due Reti ferroviarie si è quotato per comperare fiori e soccorrere subito le famiglie delle vittime. La salma del fochista Pelvazzi, di cui si fecero solenni funerali a Ceprano, sarà trasportata a Roma. Le salme dell'Acquaroli e del Mei verranno trasportate a Napoli, e dirette a Caserta.

Il ferito Sanfilini, che si trova all'ospedale di Ceprano, migliora; guarirà in 30 giorni.

Le trattative per comporre lo sciopero dei tipografi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 12, ore 10:

La Commissione esecutiva della Camera del lavoro ha domandato un colloquio ai proprietari di tipografie, allo scopo di intervenire come intermediaria fra gli operai ed i padroni. I proprietari acconsentirono, sopra tutto come dimostrazione di rispetto verso la prima organizzazione operaia. Il colloquio si terrà nel pomeriggio.

L'autonomia del Trentino e l'intesa austro-russa nei Balcani secondo De Koerber.

Ci telegrafano da Vienna, 12, ore 3:

Alla Camera dei deputati De Koerber fece ieri sera interessanti dichiarazioni. Disse che il Governo non rappresenta una nazionalità piuttosto che un'altra, nè può fare una politica a favore di una o di un'altra Potenza. Esso cerca senza posa di appoggiarsi sull'accordo dei partiti, convinto che verrà finalmente il momento conciliativo fra tedeschi e czechi, con vantaggio dello Stato.

Quanto all'autonomia del Trentino, De Koerber affermò che il Governo appoggerà il progetto di autonomia, a condizione che esso progetto sia spoglio di qualsiasi veste politica.

Raccomandò poi ai deputati italiani di ritornare senza preconcetti alla Dieta del Tirolo, che è l'unico luogo dove la questione dell'autonomia del Trentino troverà la sua soluzione.

Rispondendo in seguito alle osservazioni fatte da alcuni deputati slavi della Dalmazia, De Koerber dichiarò che l'Austria-Ungheria e la Russia vigilano, insieme alla tranquillità dei Balcani perchè un interesse comune unisce permanentemente i due Imperi. Per quello scopo, e di fronte ad un tale interesse, ogni fantasma di guerra svanisce. L'accordo delle due grandi Potenze, diretto a mantenere l'ordine e lo statu quo nei Balcani, fu accolto da tutta Europa con la massima soddisfazione.

De Koerber terminò facendo appello alla Camera perchè aiuti il Governo nell'opera di rigenerazione del Parlamento, così felicemente cominciata, e prometta alcune proposte tendenti ad abbreviare la discussione dei bilanci per guadagnare un tempo che deve essere dedicato a compiere importanti lavori. *(Applausi)*

Le riforme che progetta lo Tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 6,20:

Il *Monitore dell'Impero* pubblica un manifesto dello Tsar relativo alle riforme che ha intenzione di introdurre. In esso specialmente afferma che vuol migliorata la condizione del popolo, la libertà del culto e di coscienza e migliorare la situazione materiale del clero ortodosso delle campagne.

Il manifesto accenna poi alla necessità di accrescere l'attività degli Istituti di credito dello Stato, e di promulgare riforme in favore della nobiltà e delle popolazioni rurali, e si propone per quanto di facilitare ai contadini i movimenti di residenza, diminuendo le formalità sulla loro partenza. Accenna poi anche ad una diminuzione delle pene recentemente inflitte.

I ministri e i funzionari superiori dovranno sottoporre allo Tsar i loro apprezzamenti circa queste misure.

Una sommossa di operai a Tiflis.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 8,30:

Il *Caucaso*, giornale ufficiale che si pubblica a Tiflis, racconta che domenica scorsa una sommossa insanguinò le vie principali della città. Una banda di operai aveva assalito un funerale, ferendo a rivoltellate due ufficiali che seguivano il corteo. La Polizia e le truppe intervennero e dispersero gli operai, operando molti arresti.

Luisa si ferma a Lindau.

Ci telegrafano da Bruxelles, 12, ore 8,30:

Il *Petit Bleu* annuncia che, dietro l'assicurazione dell'avv. Lachenal che la Corte di Sassonia non le prenderebbe il bambino, Luisa di Toscana si è decisa a rimanere a Lindau fin dopo il parto. Lo stesso giornale smentisce il racconto della *Patrie* circa i bagagli della Principessa rimasti a Mentone.

Le rivalità anglo-francesi in Abissinia

Le lagnanze d'un esploratore francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 6,30:

Il *Bollettino del Comitato dell'Africa francese* pubblica il seguente brano della lettera scritta dall'Etiopia dall'ingegnere Comboul prima della sua morte recentemente avvenuta:

«Quando lasciai l'Abissinia, — dice egli, — dopo tre anni e mezzo di soggiorno, per godere di un ben meritato riposo, e sopratutto per preparare quell'affare dell'Uallaga, che non supponevo non poter essere altrimenti che francese, avevo la cognizione, sto per dire la certezza, che ormai le ricchezze delle miniere del paese non potevano più sfuggirci dalle mani.

«Noi ne profitteremo, almeno in condizioni specialmente vantaggiose; la cosa andava da sè, ed era facile.

«Ma noi dormivamo e gli inglesi vegliavano. Quando, dopo un anno e mezzo, tornai qui, trovai tutti i permessi di ricerche dati agl'inglesi e ad italiani.

«Per grazia, e senza alcuna richiesta, si aveva dato il bando al nostro ministro.

«Seppero che questa regione era aurifera e avevo indicato al nostro ministro delle località vicine, non richieste, che si sarebbero facilmente potute ottenere.

«Ricevo oggi la notizia che il Sindacato inglese se n'è reso signore. Così l'Uallaga è perso; non ci rimane più nulla. Abbiamo tratto la castagna dal fuoco per gli altri. Non ci resta se non eclissarci, e con tanta maggior ragione in quanto che gli abissini si rendono conto della nostra impotenza, e, continuando ad amarci senza più stimarci, si rivolgono, benchè con rincrescimento, sia verso la Porta, sia verso gli inglesi, che essi odiano, ma che temono, e coi quali bisogna che vivano in pace ad ogni costo, dacchè debbono contare sopra di essi.

«Alcuni grandi capi ci sono rimasti fedeli. Uno di essi, fra i più eminenti, me lo affermava ancora tre mesi or sono. Orbene, egli pure è caduto negli intrighi inglesi, e noi abbiamo lasciato fare.»

Comboul conclude dicendo: «Perdiamo completamente l'Etiopia, che è la chiave dell'Africa. Una decisione energica e rapida potrebbe ancora salvare ogni cosa, rendendoci grandissima parte di ciò che abbiamo perduto.

«Ma questo non lo si farà, e non posso consolarmene.»

L'«affaire» Dreyfus alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 12, ore 0,10:

Il *Figaro* scrive stamane: «Le informazioni che abbiamo pubblicato a proposito del rapporto Ratier e della collaborazione che egli ebbe con Camillo Dreyfus, comportano una conclusione, e si è che in un simile argomento è cosa spiacevole che documenti di qualsiasi natura siano stati trattenuti dal relatore e sottratti perciò alla conoscenza della Camera.

Tale ignoranza è tanto più spiacevole, in quanto che la Commissione delle Congregazioni fu, com'è noto, scelta tutta intera in seno del *bloc*, e che i difensori delle Congregazioni non vi erano rappresentati, contrariamente agli usi parlamentari.

Vi ha in ciò una questione di buona fede, che si assicura verrà sollevata alla tribuna della Camera, e ce ne felicitiamo.

Echi del grosso scandalo finanziario inglese

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,30:

I giornali liberali danno il primo luogo delle loro colonne alla fuga di Whitaker-Wright, direttore della Banca *London and Globe*, il cui fallimento ha prodotto in questi ultimi mesi molta sensazione.

Il *Daily News* riproduce una nuova lettera del noto pubblicista Arnoldo Wright, che sostenne già un'energica campagna contro Whitaker-Wright. In questa lettera l'autore constata che egli ha sempre dichiarato che non vi sarebbe alcuna inchiesta a proposito dello scandalo, e che se anche Whitaker-Wright fosse tradotto in giudizio, si sarebbe visto un «intervento» per impedire che piena luce sia fatta.

Wright aggiunge che nello spirito di molti inglesi rimarranno dubbii sulla probità di alti personaggi.

«I ministri del Re servirono male il loro Sovrano impedendo che giustizia venisse fatta contro un delinquente che ha relazioni aristocratiche.»

Il giornale fa poi notare che la Rendita inglese consolidata è caduta avanti ieri ad una cifra più bassa di quelle raggiunte durante i peggiori giorni della guerra transvaaliana.

Da 114, cui era al punto si trovava prima della guerra, è caduta a 91.

I prestiti pel Transvaal e per l'Irlanda costeranno quindi carissimi alla nazione.

Il giornale dice che questo stato di cose è il risultato diretto di una politica governativa che preferisce proteggere i truffatori aristocratici in luogo di proteggere gli interessi pubblici.

I giornali fanno osservare che già da una settimana Whitaker-Wright lasciò l'Inghilterra e annunziano al tempo stesso che nella seduta della Camera dei comuni di oggi, giovedì, Gibson-Bowles, chiederà all'*attorney generale*, se di fronte alla decisione del giudice dell'Alta Corte, non abbia l'intenzione di modificare il suo modo di vedere e di ordinare al Ministero pubblico di intentare un processo penale.

Nel caso che l'*attorney generale* si rifiuti, la mozione sarà presentata al momento della discussione del bilancio per ridurre i suoi onorari, affinchè egli sia condotto a dichiarare a quali ragioni ha obbedito prendendo le sue decisioni.

La discussione promette di essere interessante.

I giornali liberali ricordano che la teoria esposta alla Camera dei comuni dall'*attorney generale*, dal *solicitor generale* e dal primo ministro Balfour è in contraddizione diretta ed assoluta con la decisione del giudice dell'Alta Corte, che è la più alta Autorità giudiziaria in materia di finanze.

Il ministro e i funzionari della Corte hanno anteriormente dichiarato alla Camera dei comuni che non potevano agire; e il giudice decise, al contrario, di essere perfettamente possibile di agire.

Il fondo della sottoscrizione privata destinata a pagare le prime spese del processo Whitaker-Wright, ammontante a 1250 lire sterline, fu versato oggi.

Sul viaggio di Guglielmo a Copenaghen.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,30:

Il *Times* riceve da Copenaghen: «Le questione di sapere se il duca e la duchessa di Cumberland restano qui durante la visita dell'Imperatore Guglielmo è stata risolta con una Nota ufficiale, annunciante che, in seguito alla malattia del principe Ernesto Augusto, le loro altezze reali partiranno colle loro due figlie fra pochi giorni; ma certamente non più tardi di lunedì prossimo.

«Tale decisione cagionò qualche sensazione nei circoli di Corte e nel mondo politico di Copenaghen.

Per informazioni da lunghi commenti, si può fare osservare che la Nota ufficiale sarebbe stata concepita in termini differenti se l'Imperatore Guglielmo avesse cercato un mezzo più diretto di riavvicinarsi al Duca, anzichè annunciare semplicemente la sua visita alla Corte danese in un momento in cui doveva sapere o pensare che il Duca era a Copenaghen.

«E' certo che l'Imperatore sarà qui ben ricevuto, dacchè, malgrado la questione sempre pendente dello Schleswig del Nord, l'opinione pubblica è favorevolissima a quegli che viene considerato come un uomo di valentìa e di iniziativa».

Sui prigionieri boeri che non vogliono sottomettersi.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 6,30:

I giornali annunciano che il deputato Mac Neill, che aveva già presentato una domanda al ministro della guerra, Brodrick, relativamente ai boeri ritenuti prigionieri a Ceylan, l'ha rinnovata ieri.

Agostino Chamberlain gli rispose che vi sono ancora trenta prigionieri boeri, i quali rifiutarono di prestar giuramento e di fare dichiarazione di sottomissione.

Tali prigionieri non saranno rinviati nell'Africa australe finchè non si siano sottoposti all'una che all'altra formalità.

John Redmond chiese se, in caso di rifiuto, non sarebbe loro permesso di far ritorno nel loro paese.

Chamberlain rispose che se al Governo venisse presentata una simile domanda l'esaminerebbe, e probabilmente cederebbe.

La grande ferrovia transcontinentale americana

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 8,10:

Il *Daily Telegraph* ha da Washington: «Il senatore Davis ha riferito ai rappresentanti delle Repubbliche americane intorno al progetto di ferrovia transcontinentale americana. La distanza totale da New York a Buenos Aires è di 10.225 miglia e si calcolano a 6000 miglia le reti già esistenti.

«Il progetto comporta una linea che comincerebbe al *terminus* meridionale delle ferrovie messicane, traverserebbe l'America centrale e discenderebbe lungo la linea delle Ande fino a un certo punto in Bolivia. Poscia penetrerebbe nell'Argentina, nel Paraguay e nell'Uruguay, con diramazioni verso il Brasile e il Chili.

«Un'altra diramazione si spingerebbe attraverso la Colombia, giungendo a Caracas.

«L'acceleramento degli studi di questo progetto trova la sua ragione nel desiderio di far concorrere le ferrovie di accesso al canale di Panama.»

La meravigliosa collezione artistica del miliardario Morgan.

Ci telegrafano da Londra, 11, ore 22,30:

Un dispaccio da New York annuncia che Pierpont Morgan ha deciso di far costruire presso il suo palazzo di New York un altro palazzo, tutto in marmo, in cui saranno esposte le sue collezioni d'arte.

L'anno scorso Pierpont Morgan comperò, a quanto si afferma, una tappezzeria che si dice essere quella che il cardinale Mazzarino fece rapire di nascosto al palazzo reale di Madrid. Morgan la pagò due milioni e mezzo di franchi. Qualche giorno prima egli aveva comperato un quadro di Raffaello, pagandolo lo stesso prezzo.

Poco dopo acquistò un servizio di porcellana della Cina per tre milioni e 750 mila lire italiane.

Insomma la raccolta artistica di Pierpont Morgan avrebbe un valore, o, meglio, gli sarebbe costata venti milioni di lire, e certi periti — forse interessati — la valuterebbero quasi al doppio.

Il Museo Morgan sarà assicurato per 30 milioni.

Il terzo «match» Pini-Mérignac.

Pini dichiarato vincitore.

Ci telegrafano da Madrid, 12, ore 9,30:

Alcune tornate precedenti alla seduta pel terzo *match* Pini-Mérignac avendo dato variamente giudicate, il giurì aveva scritto ai concorrenti per offrire le sue dimissioni, ma questi le rifiutarono.

Ieri sera ebbe luogo l'ultima seduta, decisiva del *match*. Dopo 49 assalti, Pini venne dichiarato vincitore, avendo toccato 10 volte l'avversario, contro 7.

Dopo la bella finale i due avversari si abbracciarono. Il pubblico, numerosissimo, fece loro una grande ovazione.

REATI E PENE

"I cinquantacinque"

(Tribunale Penale di Torino — 12 marzo 1903).

Come Cavalla sentì la proposta della sua condanna.

Quotidianamente il buon cancelliere Alloj fa un'opera di evangelica pazienza, opera quotidianamente che gli guadagnerà un cantuccio di paradiso.

Ogni sera, terminata l'udienza, faticosissima per chi deve annotare diligentemente ogni minima risoluzione, ogni più indifferente incidente del dibattimento, si reca in carcere a render informato il Cavalla di quanto avvenne all'udienza. Ed il povero funzionario non riceve pertanto la più serdiale e riconoscente accoglienza: Cavalla poi è un mare di gratitudine. Tutt'altro, anzi, ora che il dibattito lo vede perchè vorrebbe venire all'udienza ed il presidente non gli vuol concedere il *liset*, è divenuto viepiù intrattabile, irascibile, prepotente e beffardo: quattro aggettivi che mettono a repentaglio la buona dose di pazienza del cancelliere.

Ieri, però, quando questi si affacciò alla cella recando il piccolo.... resoconto del P. M., trovò Cavalla in un quarto d'ora di buon umore. Egli stava seduto e... intascava come un indiano, nell'atteggiamento degli occhi torvi, aspetto cupo, affettata noncuranza.

— Son venuto per.....

— Non mi seccate la gloria; oggi non ho voglia di sentire le vostre sciocchezze.

— Scusi ma, ma ho delle novità.

Cavalla si drizza sui gomiti; rischiara un momento il volto:

— Delle novità?

— Sissignore. Il Pubblico Ministero s'è degnato di chiedere la condanna di Vostra Signoria.

— Davvero? Ciò non mi stupisce e non mi disturba..... Date qua.

Il cancelliere gli rimette il foglietino delle richieste del Pubblico Ministero e delle sue conclusioni.....

Cavalla vi getta su uno sguardo svogliato, scrolla la testa, abbozza un sorriso di sarcasmo:

— Sta bene... Trent'anni! Un buon ribasso... su duecento e più che mi merito.

— Se vuol vedere anche le pene richieste per gli altri suoi compagni e le conclusioni fiscali.....

— Oggi ho sonno, e tutto ciò mi annoia stupidamente..... In trent'anni avrò ben tempo a leggere queste corbellerie, sebbene siano tante!... Andate via! e fate coraggio a quei poveri ragazzi.....

Nell'aula si aspetta.

E' un mese che siamo inchiodati su questi scranni. Sembra oggi stesso. Quante cose si son già dette e fatte: eppure, è come se si fosse al prologo: tanto il pubblico è curioso, è animato, è fitto. Nella gabbia è molto mutato l'ambiente invece. Questi disgraziati sono stanchi: le emozioni son troppo lunghe e troppo frequenti. Le donnine avvizziscono; gli uomini impallidiscono. Ora è il momento delle tenerezze. E' un fenomeno strano, ma che si ripete costantemente in questo mondo di vergogne e di dolori. Il volto più arcigno di delinquente si rasserena: il ciglio più arso di un assassino si inumidisce di lacrime: la bocca più torva si contorce nello spasimo prepotente e represso della commozione: quando la parola della pietà, la parola della difesa tuona nell'aula, ed invoca misericordia e perdono. Sarà il ricordo dei figli, d'una madre, d'una moglie affranta dal dolore: sarà il ricordo d'un passato incontaminato, d'una giovinezza onesta, sarà una perorazione lirica e drammatica!

Ma quel soffio di commozione travolge anche quell'uomo che ha sulle labbra il sapore d'una feroce contumelia, d'un sogghigno diabolico alle terribili invettive d'un oratore della legge.

Oggi tutti gli imputati piangono.

Infrattanto nell'aula si arresta. Brutti figuri si presentano all'uscio delle Assise. Si frugano, si scrutano con diffidenza. Uno di essi era in possesso di un affilato pugnale. Fu arrestato e sarà processato.

Le prime arringhe.

L'oratore che inizia il fuoco di fila della difesa è l'avv. Bastelli, patrono dell'imputato Albasia. La sua parola è calda, perchè ha calda convinzione dell'innocenza del suo protetto; e violenta, tenace e mordente quando si scatena contro Cavalla, infame delatore, ma più infame calunniatore. Chiede l'assolutoria di G. B. Albasia, uomo onesto, che mai oltraggiò la giustizia, ma che fu oltraggiato dal Cavalla in una furibonda e bieca bramosia di accusare, vilipendere e atrascinare l'onestà e la riputazione altrui.

E sorge a parlare l'avv. Giustiana. Ciai.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama). — 11 marzo.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 738,9; ore 15: 737,8; ore 21: 736,4.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima + 2,9 Massima + 10,5

(Piazza Castello - Nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 11 + 10,3

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 0,8

11 marzo — Il sole nasce alle ore 6 minuti 41, tramonta alle ore 18, minuti 31.

Giorno della luna 13°. Luna piena alle ore 17, m. 13.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 12 marzo.

Rendita corso medio d'uff. 102 82 1/2.

CAMBI				a vista	
Francia 8	denaro	100 07 1/2	—	lettera	100 17 1/2
Svizzera 4	»	99 40	—	»	99 55
Germania 4	»	122 75	—	»	122 85
Londra 4	»	25 19	—	»	25 22

Rendita 5 0/0 per c. 102 80, 102 82 1/2.

Rendita 5 0/0 per f.c. 102 72 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 netta per c. 99 02 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 per f.c. 99 12 1/2, 99 15.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	947 —	947 50	Cred. It.	556 —	— —
Ferr. Mer.	680 —	698 50	B. Sconto	145 —	— —
Ferr. Med.	472 —	— —	Benidetto F.	213 —	214 —
Soc. Sarda	257 —	257 50	Appl. Elettr.	182 —	186 —
B. Comm.	749 50	748 —	Nobiloi	290 —	— —
			Diatto	25,5 —	256 50

Cronaca della Borsa. — 12 marzo. — La riunione questa mattina riuscì molto a desiderarsi, ed alle 11,30 ancora non si erano fatti prezzi. Mancavano le comunicazioni telefoniche con Milano e la nostra iniziativa è sempre scarsa.

Quando finalmente fummo edotti delle tendenze della consorella ripetemmo qua e là i corsi di ieri, modificandone alcuni, altri trascurandone, occupandoci specialmente di qualche valore locale e sostenendo un po' meglio la Rendita, tutto facendo con discreta svogliatezza.

Il cambio non dà segni di voler muoversi e quota 100 125.

Bordeaux. — 11 marzo 1903, ore 17,45.

Stazionario su corsi abbastanza fermi le piazze d'Italia.

Parigi immutato anch'esso per l'Italiano a 102 80, 102 45.

Noi senza movimenti generali da segnalare, nè per tendenza nè per movimento, solo a dire che riconfermammo complessivamente i prezzi del mattino per quasi tutta la quota. Solo si trattò qualche Credito Italiano a 555 50, qualche Banca d'Italia a 945 50, poche Banco Sconto a 145 e alcuno Diatto a 254 50.

Il 3 1/2 0/0 era leggermente migliore di questa mattina, ma senza alcuna attività.

Rendita Italiana 5 0/0 102 72 1/2.

» » 3 1/2 0/0 99 07 1/2, 99 10.

Azioni Banca d'Italia 945 1/2.

» Meridionali 680.

» Mediterranee 472.

» Banca Commerciale 748.

» Credito Italiano 555 1/2.

» Banco Sconto e Sete 145.

» Diatto 254 1/2.

Corsi di chiusura delle Borse italiane. 11 marzo 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 per c.	102 82 1/2	102 85 1/2	102 87	102 80
» » f. m.	102 77 1/2	102 78 1/2	102 75 1/2	102 80
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 05	—	—	99 —
» » f. m.	99 15	99 15	99 15	99 20
Az. Banca d'Italia	945 —	946 —	945 —	944 —
» Banca Commerc.	747 —	748 —	748 —	748 —
» Credito Italiano	556 —	554 50	5.5 —	556 —
» Banco Sconto	—	—	—	—
» Meridionali	680 —	680 —	680 50	680 25
» Mediterranee	472 50	473 —	472 50	473 —
» Terni	— —	1740 —	1745 —	— —
» Savona	— —	—	245 —	— —
» Carburo Romano	760 —	—	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	—	401 —	— —

BORSE ESTERE

Borsa di Parigi, 11 marzo

	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabile	— —
» » 3 0/0	100 02
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	102 45
Cambio su Londra a vista	25 17
Consolidati inglesi	91 1/8
Obbligazioni Lombarde	024 —
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuovo	33 05
Banca di Parigi	1112 —
Tunisino	494 75
Egiziano 4 0/0 unif.	109 35
Rendita Ungherese 4 0/0	104 50
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 05
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	93 —
Credito Fondiario	Ingiustato
Suez	3930 —

BORSA DI BERLINO, 11.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	70 —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	102 —
Credito Austriaco	216 30	Ferr. Meridionali	140 60
Rendita Italiana	102 10	Ferr. Mediterranee	93 10
M. Sar mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	108 04	Russo (nuovissimi)	216 40
Rend. Turca 1 0/0	30 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	679 50	Cambio su Londra	24 00 1/2
Lombarde	84 —	Lire italiane (carta)	95 45
B. Anglo-Austriaca	272 —	Rend. Austr. (arg.)	100 70
Austriache	680 —	Id. in carta	110 54
B. Austro-Ungarica	1587 —	Union Bank	540 —
Napoleoni d'oro	19 10	Rend. Austr. in oro	121 35
Argento	100 —	Ungherese in oro	99 60
Cambio su Parigi	95 55	B. Paesi Bassi	411 50

Tendenza calma.

Cambio ufficiale per il 12 marzo L. 100 11

Società Torinese per la stagionatura ed assaggio delle sete.

Torino, 11 febbraio 1903.

Organzino	Colli	19	K.	1088 36
Trama	»	3	»	69 20
Greggia	»	10	»	807 34
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli	32	K.	2005 90
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 174			K.	13477 50

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Stamane, alle 2,30, munito dei conforti religiosi, spirava serenamente il

Duca ALFONSO ARBORIO GATTINARA
DI SARTIRANA
MARCHESE DI BREME
Senatore del Regno

La moglie Duchessa TERESA ARBORIO DI SARTIRANA, le figlie Principessa ERNESTINA DI RATIBOR HOHENLOHE SCHILLINGFURST e Contessa MARGHERITA ARBORIO DI SARTIRANA, il genero Conte RAIMONDO BALBO BERTONE col figlio EMANUELE ne danno parte.

Roma, li 10 marzo 1903.

Il trasporto avrà luogo in forma privata nel pomeriggio di domani, dalla casa alla stazione, donde la cara salma verrà condotta a Sartirana, dove avranno luogo i funerali.

Per espresso desiderio del caro estinto si prega di non inviare fiori.

Non si mandano speciali partecipazioni. 3305 R

Lunedì, 9 marzo, alle ore 18, in Asti, dopo lunga malattia, sopportata con cristiana virtù, munito dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio, in età d'anni 81, il

Comm. avv. Carlo Garbiglia
Grand'Ufficiale dell'Ordine Mauriziano e della Corona d'Italia.

Per espresso desiderio del defunto non si accettano fiori.

La sepoltura ebbe luogo stamane, giovedì, 12 marzo, alle ore 10, partendo dalla casa del defunto, in Asti, via Venti Settembre, N. 10. 3336

Il figlio ENRICO e la famiglia GIODA ringraziano quanti diedero pietosa dimostrazione d'affetto alla salma della cara estinta

GIODA CATERINA Ved. CORIO

Torino, 11 marzo 1903.

Ieri, alle ore 10, spirava improvvisamente, nella verde età d'anni 23,

PIO BONELLI
Studente.

Le famiglie BONELLI e MASSIMO, nello strazio del dolore, annunziano l'irreparabile perdita del rispettivo amatissimo figlio, fratello e cognato.

Saluzzo, 12 marzo 1903. c 3373

Non si mandano particolari partecipazioni.

La sepoltura avrà luogo questa sera alle ore 18.

Ieri, alle 15,30, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Albasio Francesco Alessandro
Perito chimico municipale a riposo.

I congiunti, nel darne il tristissimo annuncio, avvertono che il trasporto funebre avrà luogo domani, venerdì, 13 corr., alle ore 8,30, partendo da via Baretti, 13. c 3366

Serva il presente di personale partecipazione.

Torino, 1903 — Tip. A. FRASSATI e C.o

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(67)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE ED ENRICO ROLAND

Giorgio subiva ancora una volta l'influenza nefasta di sua cognata. Suonò un campanello e all'usciere che si presentò disse:

— L'accusato è già in palazzo?

— Sì, signor procuratore: credo sia giunto adesso.

— Dite che me lo conducano qua; prendete, ecco un ordine in regola.

E rapidamente tracciò poche parole su un foglio destinato al maresciallo dei gendarmi.

Quando l'usciere fu uscito, Edmea disse a suo fratello:

— Giorgio! Giorgio! Che vuoi fare?

— Voglio tentare di salvarti — rispose Giorgio.

— Ah! — replicò ella amaramente designando col dito Bréval — tu cedi ai suoi consigli.... Non ascoltarlo, te ne supplico..... Ma sei dunque cieco? Non vedi che egli vuol perderci?

Bréval comprese che bisognava pagar d'audacia.

— Siete padrona, signora, — disse, — di lanciar contro di me un'accusa di perfidia..... Ma io voglio confondervi.

Edmea era stupefatta di quella sicurezza superba.

— Confondermi! — balbettò. — E in qual modo?

— Ecco — rispose Bréval. — Scrivi, Giorgio.

— Scrivere?..... Che cosa?

— Una confessione mia, completa, della quale potrai servirti se lo credi necessario.

— Sia! — replicò il magistrato che più nulla pareva potesse più sorprendere, nè commuovere.

E si dispose a scrivere.

— Dio mio! — mormorò Edmea, torcendosi le mani — dovrò dunque subire tutti i supplizi!

« Avevo dei sospetti — incominciò a dettare Bréval. — Le assiduità del signor d'Auberive presso mia moglie, la freddezza di questa per me li avevano fatto nascere. Sapevo che la signora Bréval, dopo l'arrivo del capitano, usciva sola, di sera, e faceva lunghe passeggiate nei boschi. Mi misi a spiarla e per parecchie sere le feci inutilmente; stavo per rinunciare al mio sistema di sorveglianza, quando una sera, verso le ventitrè, la sera stessa del giorno in cui il signor d'Auberive m'aveva annunziata la sua partenza per l'indomani, vidi mia moglie uscire di casa e avviarsi verso il bosco..... La seguii..... Nel bosco ella incontrò presto il capitano d'Auberive..... Io ero poco distante da loro..... Il suono d'un bacio e delle parole d'amore giunsero al mio orecchio..... vacillai..... L'infedeltà di mia moglie, di cui avevo la certezza, mi rese pazzo di collera e di dolore..... Rimasi nel bosco..... quanto?..... non so..... qualche momento senza più rendermi conto di ciò che mi facessi; poi volli cercare i colpevoli per punirli; non ne trovai che uno; il capitano che correva verso la mia casa..... Io avevo il mio fucile..... Sparai..... Il signor d'Auberive cadde, si rialzò..... Traballando, aggrappandosi agli alberi andò sino al crocevia e lì stramazzò un'altra volta per non più rialzarsi. Era morto e io ero vendicato! »

— Ah! è orribile! — disse Giorgio, lasciando cader la penna.

Edmea singhiozzava.

Bréval, colle braccia conserte, guardava con aria di trionfo il fratello e la sorella. Ad un tratto si chinò, prese la penna e disse a Giorgio:

— Questo documento non avrebbe valore senza la mia firma, non è vero?

— Certamente.

— Sei sempre ben deciso a comunicarlo alla Corte?

— E' necessario.

— Allora firmo.

E con mano ferma Bréval tracciò il suo nome ai piedi della sua deposizione.

— Adesso, — disse, — voi sapete perchè non voglio, più di voi, la condanna di Bruno.

Quel colpo d'audacia rese alquanto confusi Giorgio ed Edmea. Bréval prendeva la bella parte; risparmiava ai veri colpevoli la confessione dolorosa della loro colpa.

Tuttavia egli si domandava ancora se Giorgio avrebbe il coraggio di servirsi dell'arma terribile che gli aveva messa in mano.

Nel momento in cui si poneva quella domanda, la porta del gabinetto s'aperse e Paola di Rochemaure apparve sulla soglia. Allora il volto di Bréval prese un'espressione di gioia ed egli mormorò:

— Oh! adesso non temo più di nulla.

Salutò la fanciulla che entrava e uscì dal gabinetto del procuratore della repubblica, pieno di speranza, per aspettare di fuori l'uscita di sua moglie.

La sorpresa di Giorgio e di Edmea fu grande vedendo entrare la signorina di Rochemaure.

— Paola! — esclamò Edmea sciogliendosi rapidamente gli occhi.

Giorgio, imbarazzato, vergognoso, non sapendo che dire, balbettò:

— Ella qui, signorina, e sola?

A quella parola « signorina » Paola si sentì stringere dolorosamente il cuore. Dal giorno in cui loro fidanzamento ella e il suo fidanzato avevano preso la dolce abitudine di chiamarsi semplicemente Paola e Giorgio.....

(*Continua*).

MERCATI e COMMERCIO

Torino. — *Bollettino settimanale dei mercati dal 2 all'8 marzo.* — Frumento per quintale da L. [illegible] a [illegible] — Segala da [illegible] a [illegible] — Avena da [illegible] a [illegible] — Riso da [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Farina di frumento marca N. 1 da [illegible] a [illegible] — Id. marca 0 da [illegible] a [illegible] — Crusca da [illegible] a [illegible].

Vino rosso per ettolitro 1ª qualità da L. [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a 1 75.

Legna forte per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Legna dolce da [illegible] a [illegible] — Carbone di legna 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Coke per quintale da [illegible] a 5 00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Fieno ricetta da [illegible] a [illegible] — Fieno terzuolo da [illegible] a [illegible] — Paglia da [illegible] a [illegible].

Polli per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Tacchini da [illegible] a [illegible] — Anitre da [illegible] a [illegible] — Oche da [illegible] a [illegible].

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci minuti da [illegible] a [illegible] — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Pesci [illegible] da [illegible] a [illegible].

Patate al miriagramma da L. [illegible] a [illegible] — Cipolle da [illegible] a [illegible] — Carote da [illegible] a [illegible] — Fagiuoli da [illegible] a [illegible] — Cavoli da [illegible] a [illegible] — Fagiolini da [illegible] a [illegible] — Spinaci da [illegible] a [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible] — Rape da [illegible] a [illegible] — Asparagi da [illegible] a [illegible] — Cardi da [illegible] a [illegible] — Funghi da [illegible] a [illegible] — Cavoli fiore da [illegible] a [illegible] — Fragole da [illegible] a [illegible] — Castagne secche da [illegible] a [illegible].

Castagne fresche al mg. da [illegible] a [illegible] — Albicocche da [illegible] a [illegible] — Noci da [illegible] a [illegible] — Fichi freschi da [illegible] a [illegible] — Mele da [illegible] a [illegible] — Pere da [illegible] a [illegible] — Pesche da [illegible] a [illegible] — Uva da tavola da [illegible] a [illegible] — Burro per chilogramma 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible] — Uova alla dozzina da [illegible] a [illegible].

Pane: Grissini per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Fino piccola forma da [illegible] a [illegible] — Fino forma ordinaria da [illegible] a [illegible] — Casalingo da [illegible] a [illegible] — Paste 1ª qualità da [illegible] a [illegible] — Id. 2ª qualità da [illegible] a [illegible].

Carne: Sanati per chilogramma da L. [illegible] a [illegible] — Vitelli da [illegible] a [illegible] — Manzi da [illegible] a [illegible] — Buoi da [illegible] a [illegible] — Moggie da [illegible] a [illegible] — Vacche da [illegible] a [illegible] — Maiali da [illegible] a [illegible] — Montoni da [illegible] a [illegible] — Agnelli da [illegible] a [illegible] — Capretti da [illegible] a [illegible] — Capre da [illegible] a [illegible].

Racconigi, 9 marzo. — Frumento al quintale da L. [illegible] a [illegible] — Meliga da [illegible] a [illegible] — Patate al miria da [illegible] a [illegible] — Butirro di 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª q. [illegible] — Uova alla dozz. [illegible] — Legna forte al miria [illegible] — Id. dolce [illegible] — Castagne secche al miria [illegible] — Pomidoro da [illegible] a [illegible].

Tassa del pane dall'8 al 14 marzo: Grissino al chilogramma [illegible] — Pane fino eccedente il peso di un chilogramma [illegible] — Casalingo [illegible].

Tassa della carne dall'8 al 14 marzo: Vitello di 1ª q. al chil. [illegible] — Id. 2ª [illegible] — Buoi e manzi [illegible] — Moggie e giovenche [illegible] — Vacca [illegible].

Aggio e prezzo dell'Oro.

Parigi, 9 marzo. — Oro in barre 1000/1000 al chilogramma fr. [illegible].

Londra, 9 marzo. — Prezzo dell'oro Lst. 77.9 [illegible].

Buenos Ayres, 9 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.

Prezzo dell'Argento.

Parigi, 9 marzo. — Prezzo dell'argento al chilogramma [illegible].

Londra, 9 marzo. — Pence [illegible] all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 9 marzo. — Argento [illegible].

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Bracciano, Corneto Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Siena, Tivoli, Subiaco — Agenzia: Pinerolo.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Agenzia di Pinerolo: Corso Torino, 14, p. p.

OPERAZIONI

Il Banco di Roma tutti i giorni non festivi

RICEVE Depositi di somme in Conto corrente disponibile

a) All'interesse del 2 0/0 netto con facoltà al correntista di disporre mediante assegno sino a L. 10,000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino a L. 10,000, e per somme maggiori previo accordo colla Direzione;

b) All'interesse del 3 0/0 netto, con facoltà di prelevare sino a L. 1000 a vista, con cinque giorni di preavviso sino L. 20,000, con dieci giorni di preavviso per L. 50,000.

RICEVE Depositi di somme in Conto Corrente a scadenza fissa da dei mesi ad un anno e corrispondo l'interesse annuo:

del 3 1/2 sulle somme vincolate per due mesi,

3 3/4 » » tre mesi,

3 » » sei mesi,

3 1/4 » » nove mesi,

3 1/2 » » un anno.

RICEVE Depositi a risparmio sino a L. 10,000 all'interesse del 3,00 0/0 col limite di versamento sino a L. 500 per giorno e facoltà di prelevare sino a L. 500 a vista e per somme superiori mediante buono pagabile otto giorni dopo.

RICEVE come versamento in Conto Corrente Vaglia cambiari, Fedi di Credito di Istituti di Emissione, nonchè cedole scadute e pagabili a Torino senza alcuna provvisione.

SCONTA Cambiali commerciali sopra Italia, munite di almeno due firme con scadenza sino a quattro mesi e sull'Estero sino a scadenza di mesi tre.

INCASSA Cambiali, Buoni del Tesoro e Coupons pagabili in Italia ed all'Estero, contro provvisione.

SCONTA Note di pegno (Warrants) e fa sovvenzioni sulle medesime e **sconta cedole** di Titoli di Stato o garantiti dallo Stato.

ANTICIPA e fa prestiti contro deposito e pegno di fondi pubblici e valori industriali.

FA RIPORTI di Titoli.

COMPRA E VENDE divise estere ed oro e rilascia Assegni (*Chèques*) sulle principali piazze d'Italia e d'Europa.

ACQUISTA E VENDE fondi pubblici e valori industriali per conto di terzi, verso provvisione da convenirsi colla Direzione.

APRE CREDITO in Conto Corrente a Ditte commerciali.

ASSUME il servizio di cassa per conto ed a rischio di terzi e condizioni da convenirsi e di speciale favore alle Opere Pie, Associazioni ed altri Enti morali.

S'INCARICA di esigere gli interessi semestrali maturati sulle Cartelle nominative di rendita e su qualsiasi altro titolo nominativo.

S'INCARICA di pagare le imposte dirette per conto dei Correntisti presso le Esattorie appartenenti alle provincie di Genova, Roma, Siena e Torino. 129

ESEGUISCE in generale per conto terzi ogni operazione di Banca consentita dai suoi Statuti.

Fallimento ERMENEGILDO COCCHI

Negoziante cambista - via Roma 42.

Mancando tuttavia il completo elenco dei creditori nel detto fallimento, si avvisa che il termine per la presentazione delle note di credito alla Cancelleria del Tribunale scade col 15 corr. marzo. Le verifiche avranno luogo il 3 aprile, ore 15, Sezione 1ª.

3154 Prof. Rag. G. APPIANI, via Scuole, 10.

Società Napoletana per Imprese Elettriche

Anonima con sede in Napoli.

Capitale soc. L. 6,000,000 — Emesso e versato L. 4,000,000

Convocazione dell'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti.

I soci della Società Napoletana per Imprese Elettriche sono convocati in **Assemblea ordinaria** il giorno di **lunedì 30 marzo 1903, alle ore 10**, nella Sede Sociale in Napoli, piazza Municipio, 11, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del Bilancio 1902;
3. Elezione dei Sindaci effettivi e supplenti;
4. Retribuzione ai Sindaci.
5. Comunicazioni varie.

In mancanza di numero legale, l'Assemblea resta convocata sin da ora in *seconda convocazione* pel 15 aprile 1903, alle ore 10, nell'indicata Sede sociale.

A norma dell'art. 11 dello Statuto i possessori di Azioni dovranno depositare i loro titoli almeno 5 giorni interi prima dell'Adunanza, cioè entro il 24 marzo:

In *Napoli* presso la Sede sociale o presso la Società di Assicurazioni diverse, piazza della Borsa.

In *Torino* presso la Banca Jules Blanc, via Bogino.

In *Genova* presso la Banca Russa per il Commercio Estero.

In *Milano* presso la Banca Nomi e C., succ.ri Bellinzaghi.

Il deposito dei titoli non potrà essere ritirato fino a che non abbia luogo l'Assemblea di seconda convocazione, ove per la prima sia mancato il numero prescritto per la validità dell'adunanza.

Napoli, 9 marzo 1903.

3334 N *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

Unione Nazionale fra Viaggiatori e Rappresentanti di commercio.

E' aperto il concorso per la nomina del Direttore del *Monitore ufficiale della Società* (pubblicazione settimanale) che dovrà trattare questioni inerenti alla professione dei soci.

Il concorso sarà chiuso il 20 corr. mese.

Per proposte e schiarimenti rivolgersi alla sede centrale via Ospedale, n. 24. c 3311

Società delle Forze Idrauliche DEL MONCENISIO

Società Anonima con sede in TORINO

Capitale Sociale L. 4,000,000 di cui versato L. 3,141,120

Lunedì **30 marzo 1903**, alle ore **14** 1/2, nei locali della Società, via Bogino, n. 16, per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione avrà luogo l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della Società col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Situazione e bilancio al 31 dicembre 1902;
3. Relazione del Collegio dei Sindaci;
4. Epoca del pagamento interessi al Capitale Sociale;
5. Seguito dei lavori per la produzione della seconda parte del programma sociale;
6. Nomina del Collegio sindacale;
7. Assegno al Collegio sindacale per l'anno 1903.

Ogni Azionista ha un voto per le sue prime Azioni fino a N. 10 e successivamente un voto per ogni 10 Azioni.

Le Azioni dovranno venire depositate entro tutto il 25 corrente in Torino presso la *Cassa della Società*, oppure quella della *Banca Jules Blanc* della nostra città, contro ricevuta delle rispettive schede di ammissione all'Assemblea.

Gli Azionisti potranno farsi rappresentare all'Assemblea da altri Azionisti che non siano Amministratori.

Torino, 9 marzo 1903.

c 3408 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

SOCIETA' ELETTROTECNICA ITALIANA

ANONIMA PER AZIONI

Capitale sociale L. 2.500.000 — Emesso e versato L. 1.800.000

Sede in Torino — Via Principi d'Acaja, 60

I signori Azionisti della **Società Elettrotecnica Italiana** sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno **28 marzo 1903**, alle ore **14**, nei locali della Società, in via Principi d'Acaja, 60, Torino, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Bilancio al 31 dicembre 1902 e deliberazioni relative;
4. Nomina di due amministratori in surrogazione d'altri due scaduti;
5. Nomina di tre sindaci effettivi e due supplenti;
6. Determinazioni dell'indennità ai sindaci effettivi per l'esercizio 1903.

I signori Azionisti per prender parte all'Assemblea dovranno depositare le loro Azioni non più tardi del **25 marzo 1903**, presso la Cassa della Società, via Principi d'Acaja, 60, Torino, o presso la Spett. Banco di Roma, via Santa Teresa, 20; la Spett. Banca Ceriana F.lli, via Lagrange, 8; la Spett. Banca Kuster e C., via Venti Settembre, 64.

Torino, 12 marzo 1903.

c 3195 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*

MOLINO RE

Società Anonima — Sede in TORINO

Capitale L. 2,500,000 versato

I signori Azionisti sono convocati in Assemblea generale ordinaria pel giorno 28 marzo 1903, alle ore 14 1/2, alla Sede Sociale in *Torino*, via San Quintino angolo via Bellini, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci sul Bilancio al 31 dicembre 1902;
2. Approvazione del Bilancio al 31 dicembre 1902 e del relativo riparto utili;
3. Elezione di Consiglieri;
4. Determinazione della retribuzione al Collegio Sindacale per l'anno 1903;
5. Elezione di tre sindaci effettivi e di due supplenti.

Il deposito delle Azioni per intervenire all'assemblea dovrà farsi entro il 23 marzo 1903 presso la Sede sociale.

Torino, 4 marzo 1903.

3167 *IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.*